LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 50
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

I PROTEZIONISTI
ed il trattato di commercio colla Francia

I trattati di commercio possono essere conchiusi in due modi principali: con trattative segrete e pubbliche. Il primo metodo è quello che è stato seguito recentemente pel trattato italo-francese, ed è indubbiamente il migliore.

I negoziatori hanno molti mezzi a loro disposizione per conoscere lo stato vero delle industrie e per proporzionare a quello le riduzioni di dazi concessi all'altra nazione contraente.

Il negoziatore italiano dell'ultimo trattato poteva ricorrere alle statistiche di importazione e di esportazione, alle relazioni della Commissione permanente per la fissazione annua dei valori doganali, alle risultanze genuine ed oggettive della Mostra torinese di quest'anno per ottenere degli indici abbastanza precisi ed esatti della potenzialità dell'industria nazionale. Basato su questo materiale, il negoziatore poteva benissimo calcolare i danni ed i vantaggi che dalle riduzioni di dazi sarebbero derivati alle industrie italiane e cercare insieme di contemperare i varii interessi individuali, che sono sempre collidenti. E' quanto ha fatto l'on. Luzzatti, e la sua opera è stata in generale considerata come accorta e sagace. Sarebbe stato strano però che gli interessi, offesi dalle riduzioni di dazi concesse alla Francia, non fossero sorti a lamentarsi della poca considerazione in cui essi sono stati tenuti, e dalla trascuranza del Governo, il quale non avea creduto opportuno di interpellarli prima di conchiudere il trattato.

I difensori del sistema delle trattative pubbliche, che erano rimasti in silenzio nei giorni immediatamente successivi all'annunzio del trattato, giorni di universale compiacimento determinato da ragioni più politiche che economiche, cominciano ora a fare sentire la propria voce. Su giornali reputati si leggono articoli intesi a dimostrare che l'Italia è andata troppo innanzi nelle concessioni, che essa ha ribassato i dazi in misura ben maggiore di quanto non li abbia scemati la Francia applicando a noi la tariffa minima, che è, si dice, pur sempre una tariffa fortemente protettiva.

I lagni sparsi sono ora stati sintetizzati in un opuscolo denso di cifre, pubblicato dall'editore Robecchi, di Milano. L'autore, che si firma *Sebino*, deplora che il Governo badi poco al Paese e che ad atti importanti, come un trattato di commercio, non si prepari affiatandosi, e senza anche di eccessive responsabilità, con persone che siano bene addentro nel nostro andamento industriale ed agricolo.

Noi crediamo che gli *affiatamenti* preventivi del Governo cogli interessati siano, prima di conchiudere il trattato, molto pericolosi.

Si sa da tutti che nelle inchieste doganali gli industriali si presentano a reclamare in coro un aumento di dazi sui prodotti che vendono ed una diminuzione sulle materie prime che comprano; si sa per esperienza antica che le domande dei varii industriali collidono spessissimo fra di loro, inquantochè, ad esempio, il produttore di lane chiede un dazio sulle lane straniere, il filatore vuole esenti le lane e gravati i filati, mentre il tessitore pretende di ottenere in franchigia i filati e di essere protetto nella vendita dei tessuti. Tutte queste sono cose note, come è noto del pari che i produttori unanimi, dal giorno in cui sono nate le tariffe, hanno sempre giustificato la necessità delle tariffe doganali, col caro della mano d'opera, del trasporto, delle materie prime, colla gravezza delle imposte, colla concorrenza delle industrie straniere ad impianti già ammortizzati, colla relativa gioventù delle industrie nazionali lottanti ad armi diseguali colle industrie estere provette, ecc.

Il negoziatore conosce benissimo le ragioni degli industriali e dei consumatori, senza sentire il bisogno di farsele ripetere ancora una volta, col pericolo di dare esca a campagne giornalistiche o parlamentari da parte di quelli che si pretendono lesi dai trattati e col rischio di mandare a monte le trattative, dandovi una eccessiva pubblicità. Ma se è bene che le trattative siano condotte in segreto, è opportuno che i trattati vengano largamente discussi dopo la loro conchiusione e prima dell'approvazione da parte del Parlamento. La discussione allora può svolgersi più calma e tranquilla; di fronte al pericolo di annientare i risultati di trattative faticose e lunghe, tacciono gli interessi particolari dei produttori lesi dalle riduzioni di dazi; ed il giudizio deve essere complessivo e corrispondente all'opinione che la maggioranza (protezionista o libero-scambista, a seconda dei casi) ha relativamente all'interesse generale dell'intiera nazione.

Ora, quali sono i rimproveri che si muovono al trattato di commercio colla Francia? Li riassumiamo dalle pagine di *Sebino*, che è, a giudicarne così all'ingrosso, il portavoce dell'industria grande e piccola la quale si accentra a preferenza nell'Alta Italia.

Il trattato è benefico non tanto per l'Italia quanto per la Francia. La Francia, dopo la adozione del protezionismo, ha visto diminuire le sue esportazioni di manufatti; i tedeschi le muovono una concorrenza accanita e vittoriosa in tutte le parti del mondo. Essa, impressionata dalle risultanze della Mostra di Torino, ha voluto mettersi in grado di soffocare negli inizi la crescente industria italiana ed ha perciò ottenuto delle riduzioni particolari su 118 voci, oltre alle facilitazioni già godute da altri Stati convenzionali con l'Italia su 194 voci.

D'altro canto, collo sviluppo che hanno preso in Francia certe produzioni rurali per l'addietro, essa ci poteva concedere ora impunemente la sua tariffa minima, che rappresenta quel tanto di protezione di cui le industrie francesi hanno bisogno per lottare ad armi pari colla concorrenza straniera. La tariffa minima sussiste del resto solo per poche voci e lascia in vigore la tariffa generale per molte voci, che sovratutto interessano l'esportazione italiana, come il bestiame e le sete.

Si aggiunga che il Governo francese può fare cessare gli effetti della tariffa minima, notificando questa sua intenzione dodici mesi prima, e si vedrà quanto poco la Francia abbia concesso all'Italia. La riduzione di cui si fece più grande scalpore fu quella sui vini; quasi si sperava che ritornassero i bei tempi nei quali l'Italia provvedeva il vino da taglio alla nazione sorella. Ma ora i tempi sono mutati; la Francia ha ricostituito i suoi vigneti, ed è a temersi che colla sua enorme produzione a basso prezzo non venga a fare concorrenza ai vini italiani sul nostro mercato. I viticultori francesi hanno saputo farsi pagare caro il favore concesso all'Italia, elevando la tariffa base da 7 a 12 franchi. Ma a temersi che non un milione, come si affermò subito, ma a mala pena 100 mila ettolitri di vino italiano riescano a trovare la via della Francia.

Il vantaggio è troppo meschino e quasi irrisorio di fronte ai sacrifici consentiti dall'Italia. Noi abbiamo saputo nel periodo eroico che valse dal 1887 al 1898 liberarci dalla servitù straniera, costituire una forte industria paesana, compensare ad usura con nuovi sbocchi le mancate correnti di esportazione verso la Francia. Ora che l'Italia si è messa sul piede di nazione industriale, non si deve mettere a rischio di distruggere l'opera gigantesca del passato, facilitando di nuovo l'entrata di prodotti manifatturati francesi non necessari, che suppliscono alla importazione di altre nazioni od il nostro lavoro. Vi sono nel trattato riduzioni di tariffe che toccano qualche grande industria ed altre ancora, e numerose, che, quantunque non tocchino le cosidette grandi industrie, ne disturberanno molte altre minori che vennero sviluppandosi e che sono assai popolari ed utili in Italia. Di queste speciali concessioni fatte dall'Italia alla Francia godranno anche le altre nazioni convenzionate coll'Italia ed ammesse alla clausola della nazione più favorita, senza che da parte di queste nazioni ne venga all'Italia alcun compenso. Avrà soltanto il danno della più facile entrata di queste merci da qualunque provenienza e quello della diminuzione di introiti per le sue finanze.

L'Italia, nazione agricola per eccellenza, ma oramai anche nazione industriale, si trova in migliori condizioni delle altre nazioni, e può rifiutarsi a sacrificare l'agricoltura e l'industria allo scopo unicamente di aumentare gli scambi coll'estero. Del resto le esportazioni italiane si sostennero mirabilmente ed anzi progredirono, malgrado il tracollo avuto colla Francia, e benchè maggior consumo di materie prime si venisse verificando all'interno per il cresciuto lavoro. Esse hanno preso altre vie, poco calcolando sulla Francia. Ed è un gran bene perchè, anche col trattato, sarà difficile che questa nazione possa ridiventare per noi uno sfogo importante. Ci prenderà delle materie prime o qualche specialità nostra, di cui non può fare a meno, ma non mostra alcuna idea di voler avviare, se ciò fosse possibile, i rapporti antichi, perchè sopra molti prodotti agricoli, di cui le eravamo fornitori, i suoi dazi elevati sono mantenuti o di ben poco ridotti.

Queste le ragioni degli avversari del trattato. Ad un'altra volta l'esame documentato del valore di queste obbiezioni.

Nessun rinvio di elezioni amministrative.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 14,15:

Smentito recisamente la notizia data dalla *Perseveranza* che l'on. Pelloux pensi a prorogare d'un altro anno le elezioni amministrative.

Ecco la notizia quale era stata pubblicata dalla *Perseveranza*:

« Roma, 6, sera — Un deputato giolittiano mi riferisce che il ministro dell'interno e presidente del Consiglio, Pelloux, avrebbe manifestato il proposito d'una nuova proroga, per un anno, delle elezioni amministrative, ravvisando opportuno che il tempo abbia a cementare l'auspicata pacificazione degli animi, e a ricondurre lo spirito pubblico al criterio assoluto delle elezioni amministrative sulla base degli alti interessi locali. »

Sempre il Liceo di Mondragone.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,55:

L'on. Codacci-Pisanelli scrive al *Fanfulla* di avere firmata la petizione pel Liceo di Mondragone in seguito ad assicurazioni ricevute sul buon andamento dell'istituto. Quindi mantiene la sua firma, purchè vi concorrano le condizioni volute dalla legge Casati pel pareggiamento degl'istituti privati.

***

Roma, 8, ore 21,20. — L'onorevole Ludovico Fulci ha telegrafato alla *Tribuna*, negando di aver firmato la petizione pel Liceo di Mondragone.

Il direttore generale del tesoro.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 15,55:

Oggi si è firmato il decreto di nomina del comm. Zincone a direttore generale del tesoro. E' meridionale. Appartiene all'Amministrazione finanziaria dal 1864. Attualmente era ispettore generale del tesoro.

Fu pure firmato il decreto di nomina a consigliere di Stato di Pincherle, già referendario.

Il ricovero d'urgenza negli ospedali.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 15,40:

Conforme alla promessa fatta alla Camera, rispondendo alle interrogazioni degli onorevoli Cavagnari e Socci, il sottosegretario Marsengo ha indirizzata una circolare ai prefetti, per richiamarli alla rigorosa applicazione della circolare 1° novembre 1892, colla quale si esplicavano chiaramente i criteri giustificativi dell'urgenza pel ricovero dei malati negli ospedali, tenendo ben presenti le condizioni economiche e famigliari dell'ammalato, nonchè quelle relative all'assistenza pubblica locale, affine di potere scientificamente riconoscere e determinare se sia possibile la cura a domicilio, o la momentanea assistenza negli ambulatori.

La riforma della procedura penale.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,20:

La Commissione per la riforma del Codice di procedura penale si riunirà domani per discutere il tema della riabilitazione. Ne è relatore l'on. Canonico, le cui conclusioni mirano ad estendere e migliorare le forme e i termini delle guarentigie di quell'Istituto giuridico, ampliando i casi troppo ristretti del vigente Codice.

Domani si discuterà anche il tema della citazione diretta e direttissima (relatore Vacca).

I lavori della Commissione non potranno essere compiuti che tra una quindicina di giorni. Alla fine dei lavori si nominerà una Sottocommissione che dovrà dar forma d'articoli di legge alle conclusioni deliberate dalla Commissione.

Il Vaticano e la Conferenza pel disarmo.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,15:

L'*Agenzia Italiana* assicura che alla Conferenza pel disarmo parteciperanno solo gli ambasciatori e i ministri residenti accreditati presso il Governo di Pietroburgo. Soggiunge che tale accordo, già prestabilito e concordato, esclude dunque che il Vaticano, il quale non ha una rappresentanza diplomatica a Pietroburgo, possa partecipare alla Conferenza.

Le vicende della guerra nel Tigrè.

Le mosse di Maconnen e Mangascià.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,50:

La *Tribuna* riceve una lettera dall'Asmara, 27 dicembre, intorno alla situazione dell'Eritrea. Premette che gli avvenimenti del Tigrè non interessano affatto la Colonia, e che l'on. Martini conserva stretta neutralità, tantochè ogni giorno giungono alla casida del governatore lettere di Mangascià e Maconnen piene d'espressioni amichevoli e assicuranti che la Colonia non avrà ombra di molestia, e che, del resto, tutto è preparato per fronteggiare qualunque evenienza.

Reca quindi poca cronaca sulla guerra civile del Tigrè. Appena la notizia dell'avanzata degli scioani giunse a Mangascià, questi fece battere il *chitet*, ma con scarso risultato; tra coloro che non si mossero fu il degiac Agos Tafari. Il 15 dicembre Mangascià e Maconnen si trovarono di fronte, e un combattimento sembrava imminente, quando Mangascià, vedendo di non poter resistere, per l'abbandono e il ritardo di molti fra i suoi, radunò i capi, li prosciolse dal vincolo d'obbedienza e li autorizzò ad andarsene alle loro case.

« Mangascià, che pare abbia poca fiducia nel successo della sua causa, ma è fermo nell'intendimento di non umiliarsi personalmente, ad un capo che, in quell'adunanza, lo interrogava su che intendesse fare, rispose fieramente: « Quanto a me, andrò nel deserto, e so quel che mi resta a fare. Voi pure ricordatevi che il Tigrè non è mai stato abitato da schiavi! »

Con poco più d'un migliaio d'armati, dopo ciò, egli, voltata la fronte, si è gettato dalla parte dei Dessa e, dopo una peregrinazione di qualche giorno, venne nell'Agamè, presso amba Sion, ove si trova sua moglie, e prese una posizione fortissima nella stretta di Oua-Moaso, che si trova fra l'amba e Adigrat. Ivi però era stato preceduto dal suo amico ras Sebath, il quale aveva impegnato battaglia con Agos Tafari, che si dette alla fuga dopo un combattimento durato tutto un giorno, e dopo che Sebath ebbe ricevuti rinforzi da Mangascià.

Maconnen frattanto avanzava sempre, cosicchè il 20 corrente faceva il suo ingresso nell'Enderta, desolata d'uomini e d'animali, e poneva campo a Macallè, d'onde inviava un bando alle popolazioni per rassicurarle. In tal modo Maconnen giungeva nel cuore del Tigrè, senza colpo ferire.

La lettera prosegue: « Il nuovo ras del Tigrè trovasi oggi, adunque, con ras Micael e circa 42,000 uomini, in Macallè. Un'altra colonna sta scendendo su Axum dal Semien, mentre il negus si mantiene tra Uoro-Ailu e Borumieda.

« Militarmente la situazione di Maconnen appare ottima; però nessun capo fino ad oggi, per quanto qui all'Asmara è dato sapere, si è ancora sottomesso. Le popolazioni, però, che erano fuggite, ricominciano a rassicurarsi ed a ritornare alle loro case, ciò che è dovuto alla ferrea disciplina che Maconnen fa regnare tra le sue truppe, le quali — cosa senza precedenti — si astengono da qualsiasi ruberia ed angheria, sapendo che ogni infrazione agli ordini del capo sarebbe punita con terribile severità.

« Mangascià ora si trova a Oua-Moaso con molti capi, ma pochi soldati. I preti, facendo da pacieri, vanno e vengono da una parte all'altra, ma si dubita del successo delle loro negoziazioni, poichè pare che Mangascià non sia disposto, pur facendo altre concessioni, a riconoscere un altro capo nel Tigrè, e Maconnen, da parte sua, tutto può concedere tranne di rendersi ribelle al suo re, che appunto gli ha fatto l'investitura di quella provincia. »

Le precauzioni alla frontiera tigrina.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,55:

Secondo l'*Agenzia Italiana*, sono pura invenzione le notizie di concentramento delle nostre guarnigioni nei forti alla frontiera tigrina, la formazione di pattuglie, la vigilanza al confine e gli allarmi d'altro genere. L'*Agenzia* ripete che, qualunque sia l'esito della lotta fra Maconnen e Mangascià, la nostra Colonia non corre alcun pericolo.

Anche la *Tribuna* smentisce le notizie allarmanti pubblicate ieri da alcuni giornali.

Dicerie sul colonnello Troya.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,20:

Il *Fanfulla* scrive: « Si assicura che il colonnello Troya tornerà presto in Italia. Il Governo, secondando un desiderio non recente del Troya, si sarebbe deciso, nel Consiglio dei ministri di ieri, di dargli un successore. Non è improbabile che la nomina del nuovo comandante sia stata sottoposta oggi stesso alla firma del Re. »

Fin qui il *Fanfulla*. Però mi risulta che tali notizie sono affatto infondate.

Un reclutamento abissino nel Kaffa.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 8, ore 15,30:

Il *Russkij Vestnik* (Messaggero russo) riceve da Addis-Abeba l'importante notizia che la città è piena di soldati reclutati nel Kaffa, dove per più di un mese s'è battuto il *kitet* nelle regioni più popolose. Queste reclute vennero armate coi fucili comprati in Russia per mezzo di agenti speciali, e sono istruite nella disciplina militare da ufficiali europei.

In quanto alla loro destinazione nulla si sa di positivo. Il corrispondente crede che si tratti di nient'altro che di un'esperienza di mobilitazione, secondo l'uso europeo, e ciò entrerebbe nelle nuove abitudini di Menelik, il quale è diventato un ostinato imitatore dell'ordinamento militare delle Potenze civili.

Denuncie fatte alla leggera

Roma, 8, ore 21,20. — L'on. Bissolati ha inviato un'interpellanza intorno ai risultati del processo Gianolio, a Milano, il cui Tribunale dovette deplorare la facilità colla quale la Questura locale denunziò degli innocenti.

Pel Tiro a segno nazionale.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 16:

Il Comitato Unione dei tiratori italiani, riunitosi a discutere le condizioni attuali del Tiro a segno nazionale nonchè l'intervento dell'Italia al terzo *match* internazionale che si terrà all'Aja in Olanda nel giugno prossimo, ha deliberato di nominare una Commissione permanente incaricata di propaganda presso le Società e i singoli tiratori, allo scopo di riunire tutte le forze vive dell'istituzione e reclamare una pronta riforma della legge vigente per dare una vita rigogliosa al Tiro a segno nazionale. Circa il *match* ha deliberato di aderirvi e di intervenirvi, facendo voti per l'uso di armi di mira scoperta, fra cui del nostro fucile da guerra modello 1891, che diede splendidi risultati alla gara di Torino.

La cattedra di scienza delle finanze a Napoli.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,5:

Il *Fanfulla* assicura che l'on. Baccelli non ha presa ancora una decisione definitiva circa la cattedra di scienza delle finanze a Napoli.

Allo stesso proposito l'*Opinione* ammette che il decreto sia stato firmato, ma dice che la Corte dei Conti ha sollevato qualche difficoltà d'indole giuridica. Aggiunge che contro il decreto gl'interessati ricorreranno in Consiglio di Stato.

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,5:

Oggi il Re ha ricevuti i senatori Miceli e Mordini e il commendatore Marchiori, direttore generale della Banca d'Italia.

*** La *Tribuna* dichiara infondate le voci di trasferimento o collocamento a disposizione del prefetto Cavasola.

Elezioni politiche.

Isernia, 8 (*Stefani*). — *Collegio di Bojano.* — Risultato di 13 sezioni: Veneziale, voti 1793.

Potenza, 8 (*Stefani*). — *Collegio di Chiaromonte.* — Risultato di 14 sezioni: Donnaperna, voti 731; Mendaja, 309; Vitelli, 267; Santomartino, 233.

Una coda inattesa all'incidente Bard-Picquart.

Parigi, 8 (*Stefani*). — Quesnay de Beaurepaire inviò oggi al guardasigilli una lettera con cui presenta le dimissioni da presidente di sezione della Cassazione, in causa di disaccordo circa l'inchiesta ordinata per l'incidente Bard-Picquart.

Per chiudere l'affare Dreyfus.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 20,55:

Viene accolta con molto favore l'idea della nuova Società dell'Unione Nazionale, la quale mira a porre fine all'affare Dreyfus, stabilendo che si abbia fin d'ora a sottomettersi alla sentenza della Cassazione, quale che essa sia. Già vi aderirono chiari personaggi di ogni ceto e partito.

Le gesta d'Esterhazy a Rotterdam.

Ci telegrafano da Vienna, 8, ore 12,30:

Si ha da Rotterdam che Esterhazy è stato condannato dalla polizia ad una multa per falsa notizia data all'albergo dove alloggiava.

Ricevette testè una visita di persona proveniente da Parigi, ed il visitatore gli lasciò del danaro. Esterhazy dichiarò che non corrisponderà alla citazione della Corte di Cassazione.

Gravi disordini fra socialisti sulla tomba di Blanqui.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 21,40:

La celebrazione dell'anniversario della morte di Blanqui diede oggi occasione a tumulti. I partigiani di Rochefort e Jaurès vennero alle mani nei viali del Cimitero del Père-Lachaise e presso la tomba si percossero con bastoni e pugni americani, fra le grida di *Viva l'esercito!* e *Abbasso l'esercito! Viva Zola!* e *Viva Rochefort!* Vi furono parecchi feriti.

Le guardie, per separarli, dovettero caricarli. Occuparono la tomba militarmente per impedire che si continuasse ad appendere e staccare la corona mandata dall'*Intransigeant*.

Mentre i partigiani di Rochefort si ritiravano, gli avversari li attaccarono con sassate; così vi furono altri feriti. Si fecero parecchi arresti. Un ufficiale di pace fu colpito in pieno petto, un brigadiere alla testa. Finalmente fu ristabilita la calma; allora si trovarono sul terreno rivoltelle cariche.

Anche sul Boulevard Ménilmontant e in via Montmartre, presso le redazioni dei giornali, avvengono colluttazioni, ma le guardie fanno energicamente circolare la folla.

La riapertura del Parlamento austriaco

Vienna, 8 (*Stefani*). — Il Parlamento è convocato pel 17 corrente.

Si viene a patti cogli ostruzionisti ungheresi.

Vienna, 8 (*Stefani*). — Stamane nella conferenza dei ministri ungheresi, presieduta dall'imperatore, si decise di aprire trattative coll'Opposizione per appianare la situazione parlamentare dell'Ungheria. I ministri ungheresi ritornano oggi a Budapest.

Dialogo di Simone e Gian-Luigi intorno a la Giovinezza

SIMONE

Eccoti di nuovo al rammaricare. Da qualche tempo ad ogni volta ch'io ti ritrovo e ad ogni volta tu hai occasione di dolerti: quando de le donne, quando delli amici; ora d'altri, ora anche di te stesso.

GIAN-LUIGI

Forse tu presumeresti persuadermi della perfezion di tutte le cose e della malvagità del mio giudizio?

SIMONE

A questo non vorrò io giungere: chè sarebbe, se non vano, impossibile. Solo io penso che, quando le una cosa è quel tanto di bene che superi il male o sia la faccia piacere, non si debba, goduto l'uno, ricercar l'altro con mille malizie, e sconfortarvisi intorno com'è tuo costume; poichè allora meglio varrebbe non esser nati.

GIAN-LUIGI

Non mi fu posto il dilemma prima di nascere....

SIMONE

Ma già che sei nato ti bisogna obbedire alle qualità dell'umana natura.

GIAN-LUIGI

M'accora di non conoscer simile rassegnazione.

SIMONE

Ricorri ai paragoni. Se v'è al mondo persona che non si trovi in penuria di beni, quello sei tu; e sapendolo ti affretti a goderli; o ti disponi a infinite letizie e non perdoni ai piaceri.

GIAN-LUIGI

Ora appunto me ne vieteresti uno de' più grandi: cioè di dolermi?

SIMONE

Di dolerti? Via questa parole sarebbero a pena convenienti a me che tocco i quarant'anni; ma per nulla si scusano a te, favorito d'ogni fortuna, ricco, piacente, gagliardo, e infine sommamente giovine....

GIAN-LUIGI

Qui t'aspettavo: all'argomento della Giovinezza. Di essa, vedi, io mi dolgo sovra tutto, come di cosa inutile, anzi cattiva.

SIMONE

Tu vai nelle stranezze.

GIAN-LUIGI

E' la stranezza meno strana ch'io abbia mai osata.

SIMONE

Almeno è la prima volta ch'io la intendo.

GIAN-LUIGI

La millesima ch'io la penso: e certo tutti i giovani stanno con me. Chè, il non esserti mai accaduto d'intenderla deriva dal timore ch'essi portano di dovere in seguito durare un'immensa fatica a convincerne altrui: mentre nel fatto continuamente si sforzano di addimostrarlo prendendo li usi e accomodandosi a' gusti dei vecchi.

SIMONE

Per parere più gravi e da conto.

GIAN-LUIGI

Concedendoti una tal intenzione: tuttavia il voler parere è desiderio d'essere: oltre a che tu mi cominci ad affermare che per parere da conto non bisogna essere giovani.

SIMONE

E' una loro illusione: e d'altra banda nasce una gran voluttà di umiliazione desiderare il peggio nel meglio. Ma de la Giovinezza non si spoglierebbero....

GIAN-LUIGI

Io son pronto alla spogliazione.

SIMONE

E io me ne rivestirei.

GIAN-LUIGI

Non ne trarresti guadagno. Del resto è secondo natura desiderare ciò che è fuggito irrevocabilmente: così tu, considerando i beni de la caduta Giovinezza, immemore dei mali grandissimi che li accompagnavano, la risospiri: e così ognuno l'ha risospirata, e pur io la risospirerò con ardore.

SIMONE

Tu ti compiaci nello scherzo, col quale ti difendi in mancanza di argomenti. Vuoi che io ti enumeri i pregi?

GIAN-LUIGI

Compirò io la fatica; e sappi che da lungo tempo ho pronte risposte di confutazione a tutto ciò che puoi vantare. E prima d'ogni altro poniamoci di fronte io e tu, io giovine tu maturo. Quali cose ti sono negate che a me sieno concesse? Quali cose sono possibili ad un uomo di quaranta che non sieno ad uno di ventitrè? La gagliardia fisica? Ma giova essa? Nei tempi nostri, se non alli aratori e alli atleti dei circhi, a nessun'altra persona è utile e decorosa. Non se ne prosegue l'esercizio, e assai fiaccamente: per quanto si veggan tratto tratto correre le vie cittadine, a bella mostra, schiere di giovinetti ginnasti, i quali poi fatti più adulti e conosciuti altri piaceri, allora quando dovrebbero accanirvisi, invece si rifiutano ad ogni fatica e annighittiscono. Chi se non un bifolco, mena vanto di forza e ne fa pompa come in Grecia e in Roma, ottenendone pubblica considerazione? No, lo spero, tu mi vorrai opporre l'esempio di alcuni annoiati cavalieri d'allegra vita, che s'occupan di cavalli e di gare, e svolano alla buona gente i loro polpacci tisicuzzi.

La gagliardia intellettuale? Ammessati per ogni riguardo: ben meschino frutto se ne riporta in Giovinezza. I suoi frutti si colorano tardi: e perciò in altre età. Guardati intorno. A tutte le faccende sociali, dove un giovine occorrerebbe, vien preposto di preferenza un vecchio; o anche meglio un decrepito. Taccio dello Stato. Tu mi puoi dire che l'intelletto, anche se limpido e vivace, non è in Giovinezza confortato dalli esperimenti; onde facilmente travia

e non conosce saggezza di consigli e fermezza di propositi. Concedo in parte, ma pensi tu che quand'anche venisse indirizzato a giuste vie, riscuoterebbe la folla indifferente? Sinceramente t'inganni: gli intelligenti avveduti hanno paura de la conquista e mentre aiutano con una mano, con l'altra umiliano il volgo cieco e conservatore.

Tu ti agiti, gridi, ti torturi in opere belle e degne; ma intorno al tuo pulpito si radunan pochi; pochissimi ricercan le tue vie; poichè i molti sono usi di seguitar altri, dai quali attendon il consueto posto, già sicuri di sua bontà. E' quistion di fede. Alfine qualcuno comincia ad accorgersi che esiste un giovine, ancor molto giovine; si avvicina, accorre; e con lui altri; il numero cresce, i pochi diventan parecchi, ma ancora non si arrischiano a la lode, e la accusa della Giovinezza è nelle loro menti assidua, insistente.

Quando si disgombra, tu sei vecchio: e allora ti è dato quel grado che hai meritato in Giovinezza, nel quale perseveri per inerzia, lodato, acclamato, non essendone già più degno, e sentendo un altro giovine urgere, nel confuso, per isbalzarti.

SIMONE

Ma più ricchi tesori attende la Giovinezza: vivere, godere, accumular ricordi..... moltiplicar la vita..... ecco ciò che può render superba questa età.

GIAN-LUIGI

Anche qui tu erri, considerando le cose dalla tua specula: e così confondi i piaceri con le passioni. Ah! queste sì: rimangan privilegio della giovinezza! Ma quanto amaro, quanta nausea lasciano esse dopo i fuggevoli godimenti!

Affrettano la rovina e preparan le tristezze! Mentre così bella riuscirebbe la moderazione!

Dove si nasconde diletto, allora, contrastante le dannose passioni, cui non possa attingere l'uomo maturo? Tutto ciò si riassume nel verbo meraviglioso *vivere* è a lui possibile più che al giovine. Vuole svariarsi in viaggi? Ne riceverà miglior scienza e più minuto diletto. Vuol far conviti? Li saprà disporre con più arte. Vuol condur moglie? La sua elezione sarà meditata e saggia. Vuol tener case e ville ricche, abondanti d'ogni letizia, fornite di vivande, frequenti di servi, ornate di quadri e di statue? Egli saprà con maggior serenità comandare, essere padre e signore.

SIMONE

E l'amore? perchè non ti ricordi dell'amore?

GIAN-LUIGI

Questo mancava a la mia vittoria. L'amore? ma quale amore? Chi ha ormai in pregio le virtù della giovinezza nell'amore, virtù ch'io non nego, anzi esalto? V'è più una donna che fidi il suo amore in un giovine? Cerca esempi! Prima ella ne teme l'incostanza e la leggerezza; e paventa di esser favola a tutta una città: poi ella ama meglio la sapienza che la forza. Raro il caso ch'ella si piaccia nell'ammaestrare, presa alla fresca ingenuità di un giovine: quasi sempre eleggerà un uomo quale tu sei, arguto, astuto, sagace, premuroso, previdente, segreto. Vuoi tu vedere l'amore dei giovani? Corri nei teatri, nei ritrovi pubblici o privati, nei caffè, per i portici e nelle case; e lo spettacolo sarà innanzi a li occhi tuoi compiuto.

Dopo discorrerai le avventure della Giovinezza.

SIMONE

Ciò accade per non saperla usare.

GIAN-LUIGI

Come potrebbe usarsi è arduo dichiarare a l'improvviso: come si considera da tutti e da me in questo morir di secolo, ti ho abbastanza ragionato. Pure tu seguirai ad ascoltarne da mille bocche l'elogio, ed anche assentirai, parendoti sotto certi riguardi desiderabile lo stato giovenile: e lo invocherai già che più non lo temi.

Similmente avviene della primavera, stagione maliziosa di insoddisfatti languori, fallace di promesse, deserta di frutti cui dissetarsi; tuttavia, lodata da tutti li uomini felici e infelici e cantata dai poeti con rettorica insigne sovra la divina estate.

Ma tu, buon Simone, concederai di qui innanzi che, mentre celebro l'estate, io mi dolga della Giovinezza; ostentando il desiderio di invecchiare e prestissimo.

Francesco Pastonchi.

L'assemblea della Società telefonica Alta Italia.

Ci telefonano da Milano, 8, ore 17:

Com'era stato annunziato, oggi ebbe luogo l'assemblea generale straordinaria degli azionisti della Società telefonica dell'Alta Italia.

Erano presenti quaranta azionisti, rappresentanti quasi per intiero il capitale sociale.

Gli azionisti esteri, che, come vi scrissi già, posseggono i due terzi circa del capitale, erano rappresentati da due procuratori, uno dei quali è l'avvocato Colombani.

Dichiarata valida l'assemblea, il presidente Bertarelli diede lettura di una lunga relazione, esponendo le ragioni per cui il Consiglio direttivo credette di dover dimettersi, e accennando abbastanza chiaramente ai misteriosi dissidi sorti fra gli amministratori.

Sorge quindi a parlare l'azionista Bergani, stigmatizzando vivamente la condotta degli azionisti esteri. Egli propone quindi di differire l'assemblea a quindici giorni, di pregare l'attuale Consiglio direttivo a rimanere ancora per qualche tempo in carica, e di nominare infine una Commissione che abbia per iscopo di appianare tutte le difficoltà sorte in seno alla Società.

La proposta del Bergani non viene accettata dal presidente Bertarelli, il quale fa notare come i rappresentanti degli azionisti esteri, essendo intervenuti all'assemblea con mandato imperativo, non possano recedere dalla loro pretesa.

La proposta perciò non viene approvata.

Altri soci invece, invocando l'art. 162 del Codice di commercio, ottengono che l'assemblea sia rinviata a tre giorni.

La nuova adunanza avrà quindi luogo mercoledì, 11 p. v.

L'inaugurazione del Circolo popolare monarchico a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 8, ore 22:

Questo Circolo popolare monarchico ha inaugurato oggi la propria bandiera. La cerimonia si è tenuta nel teatro del Corso. Vi sono intervenuti i deputati ed i senatori della provincia, tremila cittadini, quaranta Associazioni, moltissime rappresentanze. Hanno parlato l'avv. Pizzoli, presidente, l'on. Pini, presidente onorario e padrino della bandiera, l'on. Mariotti, oratore della giornata. I discorsi sono stati applauditissimi. Stasera ha avuto luogo un banchetto di 400 coperti.

La morte del senatore Sangiorgi.

Palermo, 8 *(Stefani)*. — E' morto il senatore Antonino Sangiorgi.

Una disgrazia al senatore Massabò.

Ci telegrafano da Genova, 8, ore 22,35:

Oggi, a Porto Maurizio, il neo-senatore Massabò, facendo una passeggiata col deputato Salvo, questi, urtato violentemente da un mulo, a sua volta spinse, scansandosi, il Massabò, che, cadendo, si fratturò il braccio sinistro.

Il ministro d'Italia a Belgrado.

Belgrado, 8 *(Stefani)*. — E' giunto il ministro d'Italia, Mayor.

Il ministro della marina francese a Hyères.

Hyères, 8 *(Stefani)*. — Lockroy assistette agli esperimenti sottomarini del battello *Zedè* che furono riuscitissimi.

L'invio d'un incrociatore austriaco nell'Estremo Oriente.

Ci telegrafano da Vienna, 8, ore 12,30:

L'incrociatore-ariete *Elisabetta* partirà da Pola, nei prossimi giorni, per una missione nell'Asia orientale. Così l'Austria intende far risaltare il suo interesse agli avvenimenti dell'Estremo Oriente.

Invio di cannoniere americane alle Filippine.

New York, 8 *(Stefani)*. — Un dispaccio da Washington reca che le cannoniere *Princetown*, *Yorktown* e *Bermington* hanno ricevuto ordine di recarsi alle Filippine.

Un gravissimo incendio a Monaco.

Ci telegrafano da Monaco (Baviera), 8, ore 11:

In un locale del teatro Orfeo è scoppiato stanotte, non si sa in che modo, un gravissimo incendio che dura ancora nel momento in cui vi telegrafo, nonostante l'opera indefessa di tutti i pompieri della città, e di numerosi soldati e cittadini.

Il teatro e i fabbricati annessi, sono quasi completamente distrutti; anche parecchie case vicine ebbero a subiro danni più o meno gravi.

Navigazione.

Rio Janeiro, 8 *(Stefani)*. — L'*Orione* ha proseguito per Genova.

L'alleanza russo-francese.

Interessanti rivelazioni.

Da Londra ci scrivono, in data 5:

Il corrispondente parigino del *Times*, spiegando le ragioni per cui la Francia non trovò un forte appoggio da parte della Russia nella questione di Fashoda, fa alcune curiose rivelazioni sull'alleanza franco-russa.

Durante la famosa visita di Faure a Pietroburgo la formula dell'alleanza fu accordata non senza gravi difficoltà. Il testo del trattato preparato dal Mouraview apriva con questo articolo: « Il presente trattato non ha per scopo nessuna modificazione nello *statu quo* territoriale dell'Europa. »

L'Hanotaux rifiutò d'accettare tale articolo.

— Come! — esclamò egli — ma questa è una ripetizione del trattato di Francoforte!

— Voi non indurrete mai — gli rispose il Mouraview, — lo tsar a firmare un trattato che contenga l'idea della *revanche*. Egli però è pronto ad impegnarsi a combattere per voi e con voi se sarete ingiustamente provocati od attaccati.

Nè l'Hanotaux, nè il Mouraview volevano cedere: e la questione fu risolta solo dopo un lungo colloquio fra lo tsar ed il Faure.

Questi cedette e l'articolo escludente l'idea della *revanche* fu mantenuto.

— Senza nessun dubbio, — disse poi il francese, — sarebbe meglio che tale articolo non ci fosse. Ma, siccome noi non possiamo insorirne uno contrario ed il passare sopra alla questione significherebbe mancanza di confidenza e di accordo, è meglio accettarlo. Perchè noi non possiamo tornare in Francia colle mani vuote!

Ecco perchè la Francia non trovò appoggio da parte della Russia nella questione di Fashoda.

Il dramma domestico della figlia di Carlo Marx.

Telegrafano da Berlino al *Corriere della Sera*:

« Ricorderete che circa un anno fa si uccise a Londra la figlia di Carlo Marx il maestro e fondatore del sistema socialista che da lui prese il nome. Qualche tempo dopo morì il dottor Aveling, col quale la signora Eleanor Marx conviveva, da molti anni, in matrimonio libero e i socialisti tributarono grandi onoranze anche a questo loro compagno ed apostolo. Adesso però il giornale socialista l'*Echo* rivela che il mattino stesso del giorno in cui la signora Eleanor si uccise, essa aveva ricevuto una lettera, in cui le si partecipava che l'uomo, per il quale essa aveva sacrificato tutta la sua ingente sostanza e che essa considerava come suo marito, aveva sposato una signorina a Chelsea (Londra).

« Il giornale pubblica l'atto matrimoniale del registratore, datato 8 giugno 1897, con cui si testifica che il vedovo, d'anni 45, Alec Nelson, abitante allo Strand, 420, ha preso in moglie la signorina E....., d'anni 22. Il dottor Aveling usava firmare così parecchi suoi scritti e, realmente, il cognome Nelson era quello di suo padre. Il testamento del dottor Aveling ha nominato sua erede universale la giovine vedova, che è bellissima e si è dedicata alle scene. »

La vita che si vive

La capitalizzazione dell'ingegno.

I giornali di Nuova York annunciano che colà è stata fondata testè una Società per azioni destinata all'esercizio del « credito intellettuale » ed ecco in quali termini vengono esposti gli scopi della Società:

1° Fare in modo che l'intelligenza, cioè l'anima del lavoro, divenga una forza reale, cioè una forza produttiva;

2° Dare all'intelligenza il valore che è stato ingiustamente finora attribuito alla ricchezza;

3° Dimostrare infine che l'intelligenza rappresenta anch'essa una ricchezza, un capitale.

Secondo i promotori di questa Società per l'utilizzazione dell'intelligenza le sue funzioni sono assai semplici, cioè fare delle anticipazioni di fondi agli operai della scienza e dell'arte, dietro presentazione di due testimoni della stessa professione o di un garante, tale e quale come avviene nelle Banche di credito personale.

L'idea è grandiosa e viene a colmare la grave lacuna che finora ha impedito a tanti ingegni di manifestarsi e di produrre.

Finora tanto nel vecchio come nel nuovo mondo una persona ricca d'ingegno e di idee, ma povera di borsa, doveva o passare inosservata, inutile, improduttiva, oppure aspettare il mecenate intelligente che ne valutasse la portata e la sintassi.

Con la « Banca dell'intelletto », chiamiamola così, si vincono facilmente questi ostacoli, queste difficoltà, e chi ha vero ingegno e non ha mezzi di applicarlo ha spianata la via senz'obbligo di riconoscenza, al contrario col diritto alla riconoscenza degli azionisti, se i mezzi accordatigli riescono allo scopo.

Noi non abbiamo sott'occhio gli statuti ed i regolamenti della nuova Banca e non possiamo giudicare che della grandiosità, della bontà dell'idea dai pochi punti del programma che abbiamo annunciati; però ci sembra che qualche cosa di ingenuo vi sia nel principio e nei metodi perchè la Banca dell'Intelligenza possa prosperare e riescire ai suoi fini. La prima difficoltà starebbe nel trovare il collega in professione che testifichi e faccia garanzia per un concorrente, e d'altra parte, dato il caso che vi fosse tanta virtù nei professionisti americani, non vi potrà essere mai così poco positivismo nel garantire l'avvenire di un ingegno, che è una merce così mal sicura.

Con ciò non vogliamo fare l'ufficio di esitatori delle idee nobili e originali, anzi ci auguriamo che qualche cosa di simile sorga nella vecchia Europa. Sarà un tanto di guadagnato sulle ormai vecchie e quasi inservibili Accademie, le quali non sono altro che Banche di mutuo insegnamento, degne tutte del sarcasmo di Pirron.

Seguiremo con interesse, per quanto ci sarà possibile, lo sviluppo della nuova istituzione per vedere quanto c'è di pratico in essa.

***

I segni esterni di chi vive a lungo.

Non sono soltanto i segni sul palmo della mano che ci danno l'indizio..... sicuro di una lunga vita, e nemmeno tutte le altre belle trovate della chiromanzia, della cartomanzia e dell'astrologia e..... compagnia, ma, secondo l'opinione di uno scienziato di quelli che la sanno lunga, abbiamo in noi altri segni esterni presso chè infallibili.

E che cosa dice lo scienziato?

Dice adunque lo scienziato che una persona che deve vivere a lungo — salvo il caso che vada a visitare i ... o che si faccia visitare da una tramvia o una bicicletta — può essere distinta a ... occhio in confronto di un'altra che a ... morte. Le condizioni essenziali per vivere a lungo sono che il cuore, i polmoni, gli organi digerenti ed anche il cervello siano larghi. In questo caso il tronco sarà lungo (eccola qui la..... vita lunga!) e gli arti relativamente corti.

L'individuo parrà di alta statura stando seduto e piccolo quando sarà in piedi. La palma della mano sarà lunga e un po' pesante, le dita corte. Il cervello sarà profondamente incassato, ciò che sarà dimostrato dall'orifizio dell'orecchio, che sarà situato in basso. Gli occhi azzurro-nocciuola o bruno-nocciuola saranno un buon segno (ciò dimostra la verità della..... superstizione che le nocciuole portano fortuna e che portano fortuna anche gli occhi tagliati a mandorla..... la quale è parente della nocciuola).

Le narici larghe, aperte e libere indicano polmoni capaci (?), invece le narici strette e semichiuse son segno di polmoni piccoli e deboli.

Questi sono i dati distintivi dell'espressione di longevità ereditaria in potenza, stabiliti sulle basi d'una numerosa statistica.

Ma lo scienziato aggiunge che anche quelli che non li hanno possono vivere lungamente sulla terra.

Puntolini, povero diavolo! che possiede tutti i segni presagenti della longevità, fu preso da un colpo che lo lasciò cadavere, pensando che sua suocera aveva anch'essa tutti questi segni.

***

La penultima.

Un direttore didattico, di quelli che sono imbevuti di teorie più o meno copiate all'estero, i quali credono di educare l'infanzia italiana tale e quale si educa quella scozzese o norvegese, e che non conosce la differenza fra la teoria e la pratica, ha ordinato che tutti i bambini della prima elementare, anzichè imparare a fare le aste come le faceva..... Cicerone, nei primi mesi imparino — oh! cosa semplicissima per la mente d'un bimbo — le oblique, le verticali, le orizzontali, le ortogonali..... e tanti altri mali.

Un giorno si reca in classe, e vuol fare lui la lezione ai bimbi che, attenti, non movevano ciglio.

Soddisfatto, dopo essersi spolmonato durante mezz'ora per far entrare nella testa dei bimbi una verticale, brandisce la sua canna da passeggio, la tiene in posizione verticale e domanda al più attento e più intelligente:

— Dimmi dunque tu, carino, che cosa è questa?

— (Dopo lunga e penosa riflessione). *Una cann d' bosch!* (Un bastone di legno).

Il direttore scappa ancora.

***

L'ultima.

Nella medesima classe. La maestra, stando ritta, domanda:

— Io, in questa posizione, che cosa sono?

Il bimbo: — Una..... orizzontale!

io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: **Gallo-Gallone.**

Per oggi: Sciarada.

Dubbioso il *primo*, è *l'altro* consonante,
Devoto il *terzo* a sol del bene amante,
Il *quarto* è particella ed il *totale*
E' noto monte che fra l'Alpi sale.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Scena da brigantaggio.

BRESCIA, 7. — La scorsa notte una diecina di sconosciuti si recarono dinanzi al negozio del signor Bonetti Battista, tabaccaio e prestinaio in Pancarale, e incominciarono a tempestare di sassate la porta o le finestre.

Il Bonetti, prevedendo che quei malandrini sarebbero riusciti a forzare la porta, scese al pianterreno senza aver prima pensato di armarsi. Ma, appena si affacciò alla porta, fu colpito all'improvviso da una tremenda sassata, tanto che stramazzò sanguinante a terra. I malandrini gli furono sopra, lo legarono ben bene, le coprirono con un lungo sacco, e intanto che due di essi stavano facendogli guardia, gli altri entrarono nel negozio rubando denari e quanti generi poterono.

Questa mattina il disgraziato Bonetti fu trovato in un compassionevole stato.

Due donne che scappano di prigione.

COMO, 7. — L'altra notte evasero dal carcere di Menaggio due donne, ingannando, a quanto pare, la buona fede del carceriere.

Esse sono: Papini Adele, d'anni 27, da Cisano Bergamasco, una giovanotta tarchiata e bruna; l'altra una donna pingue, certa Bianchetti Luigia, d'anni 48, nata e domiciliata a *Parlezza*.

Ambedue erano state incarcerate per imputazione di furto e per contravvenzione alla vigilanza speciale.

Pare che le due mariuole si siano rifugiate nella vicina Svizzera.

Scarcerato dopo 32 anni.

SASSARI, 6. — Ha fatto ritorno a Paltada certo Delogu Antonio, d'anni 63. Costui era stato condannato dalla Corte d'Assise di Sassari ai lavori forzati a vita, nel 1866, per avere ucciso nell'aprile del 1866 la propria cognata incinta di due bimbe. Ora gli fu condonato il restante della pena. Il Delogu, nato nel 1836, aveva prestato servizio militare prendendo parte alle campagne del 1859-60-61, era stato congedato col grado di caporale, ed era fregiato della medaglia al valore militare.

DALLE PROVINCIE

BORGO SAN DALMAZZO.

7 gennaio. — **Un grave fatto di sangue.** — La sera dell'Epifania, alle ore 21, una comitiva di giovanotti trovavasi a bere nell'*Albergo dell'antico Cannone d'oro*, situato sulla fine della via Piemonte, esercito dal signor Bianco Giacomo. Ad un tratto sorse fra di loro una questione per una festa da ballo che dovevano combinare, e vennero a parole ed ingiurie, ma, grazie all'intervento del padrone, parve che tutto finisse lì. Invece, uscita la comitiva dal suddetto albergo, uno di essa, certo ... , dava un grido e stramazzava al suolo, gravemente ferito, dinanzi all'albergo suddetto.

Soccorso da alcuni suoi compagni, l'infelice giovane veniva trasportato a casa sua, ma prima ancora di giungervi spirava, senza poter proferire parola. La visita medica gli riscontrava una ferita all'inguine destro, prodotta da un colpo d'arma triangolare.

Furono eseguiti ben 12 arresti e l'Autorità continua attivamente le indagini per scoprire il feritore.

CANELLI.

7 gennaio. *(g. d. p.)* — **Ancora dell'impiegato d'esattoria scomparso.** — Di positivo sulla ancora si sa del messo esattoriale scomparso da varii giorni. Sul binario della ferrovia per Milano, non lungi da Alessandria, venne ieri trovato un uomo completamente sfracellato, che ancora non si è potuto identificare. Si pensa che il disgraziato sia appunto il Pavese Eligio.

Ogni giorno sul di lui conto per intanto se ne sentono delle brutte. Molti contribuenti avevano consegnato nelle di lui mani varie somme per il saldo delle imposte, e dai registri invece non risultano pagate. Ma non pochi aveva ottenuto dagli impresari; ma ciò che più di tutto è doloroso è il danno arrecato alla Cassa della beneficenza e dell'ospedale, la quale dicesi sia stata danneggiata di circa L. 400, essendo il Pavese collettore della benefica istituzione.

E' accertato che tale miseranda fine coi non lievi danni relativi, è tutta conseguenza del giuoco a cui il Pavese si era da su perso, con poco lodevole tenacia, dedicato.

Questo fatto sia almeno di norma alle nostre Autorità per vieppiù sorvegliare e impedire che la malattia del giuoco in Canelli si allarghi.

CUNEO.

8 gennaio. *(Pess)*. — **Suicidio.** — In Sommariva Bosco, nei pressi del Camposanto, certo G. B. Rossi si dava la morte, sparandosi un colpo di rivoltella al capo.

Sembra che dissesti finanziari e dispiaceri domestici siano stati la causa della triste risoluzione.

ORMEA.

7 gennaio. — **Elezioni amministrative.** — *Illustrissimo signor direttore*, La corrispondenza da questo Comune, inserita nel N. 6 della *Gazzetta*, mi spinge a pregare la S. V. Ill.ma perchè voglia permettermi di chiarirne con brevi parole i punti oscuri.

Deliberata da questo Consiglio comunale l'abolizione del riparto per frazioni, ed approvata, nel giugno ultimo scorso dalla Giunta provinciale, la nomina collettiva dei consiglieri, necessariamente dovevasi dall'Amministrazione, per tal fatto decaduta, indire tosto le elezioni generali: ma allora s'era d'estate, e faceva caldo!

La Giunta provinciale però, visto che l'Amministrazione nostra non si dava pensiero alcuno di convocare gli elettori, con deliberazione 17 settembre 1898 stabiliva doversi fare le elezioni entro un mese: ma allora eravamo d'autunno e faceva fresco, e la stessa Giunta (interessandosi ricorrere contro tale deliberazione, che, non si sa perchè, veniva revocata dalla stessa Giunta provinciale.

Ma parve a molti una vera enormità il fatto che continuasse a reggere le sorti del Comune un'accolta d'individui che, coll'abolito riparto, non aveva più base legale, ed un ricorso diretto al Ministero fece richiamare all'esame di tale irregolarità la Giunta amministrativa, che, giustamente ritornando sull'ultima sua deliberazione, il 23 dicembre ultimo, provvedeva d'ufficio per le nostre elezioni.

Non sorprende ora punto che un portavoce di questa Amministrazione tenti di servirsi pubblicamente della stessa, che potrà cadere nel mese di gennaio, per dare ragione ad un nuovo ingiustificato ritardo di elezioni, che di buona regola dovevano farsi nel luglio ultimo scorso.

Tanto meno sorprende poi che egli, sebbene malanconicamente, invochi dalla Giunta provinciale la nomina di un commissario (a questo purtroppo ci hanno da alcun tempo abituati i nostri reggitori!) per regolare le nostre faccende, quando, su di esse il giudizio migliore e senza spesa alcuna può aversi dagli elettori medesimi, giudizio al quale è sommamente a stupire non siasi prima d'ora sottoposta l'Amministrazione attuale, così franca del fatto suo, e così tenera della legalità.

Gradisca, illustrissimo signor direttore, le più sentite grazie, e coi massimo ossequio

Suo devotissimo servo,
S. T.

SUSA.

La fine del Circolo Unione. — Venne chiuso per ... assenza il nostro Circolo Unione, che esisteva da quarant'anni ed ha avuto in passato vita rigogliosa e brillante.

VERCELLI.

8 gennaio. *(Lux)*. — **Audace furto.** — Questa notte i soliti ignoti, aperta con una leva la bottega di certo Berta, negoziante in farine e cereali, rubarono dal banco circa una cinquantina di lire, e poscia, fatti audaci dal successo, apersero nel muro un vano, donde speravano di introdursi nella adiacente bottega del sig. Moggia, gioielliere; ma, essendo la bottega rivestita tutta in giro da una robusta lamiera, i ladri non poterono entrare. Allora, delusi, si posero ad ispezionare la bottega del Berta e quindi tranquillamente si ritirarono.

Tutto questo vicino alla piazza Cavour, senza che un agente della forza pubblica se ne fosse accorto.

— **L'esecuzione della « Risurrezione di Lazzaro » per beneficenza.** — Martedì, alle ore 21, auspice l'impresa O. Perle, si avrà una terza esecuzione dell'Oratorio perosiano, a favore degli Asili infantili municipali.

Stasera alla seconda del detto Oratorio il pubblico raggiunse la cifra di 2000 persone, in gran parte forestieri, tranne il vescovo di Casale e molte notabilità delle città vicine.

VILLASTELLONE.

9 gennaio. — **Società operaia.** — Domenica 8 corrente abbimo l'elezione del presidente della nostra fiorente Società operaia. Con splendida votazione rimasi eletto il signor Giovanni Allocati, assessore municipale in sostituzione dello scadente notaio Lupotto, che raccolse pochi voti.

Per la ferrovia Alessandria-Ovada.

Gagliande ci scrive da Alessandria, 8:

Ieri il nostro sindaco cav. Fortunato e l'on. Frascara, in seguito al voto emesso nell'adunanza tenutasi in Alessandria lunedì scorso, si recarono a Genova, dove ebbe luogo, nella sala della Giunta, un'adunanza per trattare l'importante questione della ferrovia Alessandria-Ovada.

Erano presenti: il sindaco di Genova, cav. Pozzo; il sindaco di Alessandria, cav. Fortunato; l'on. Frascara; gli onorevoli Ceresetto e Pizzorno; il marchese Doria; l'avv. Poirand, deputato provinciale di Genova; il cav. Michel, presidente della Camera di commercio di Alessandria; l'on. Borgatta, sindaco di Roccagrimalda; due assessori del Municipio di Genova; l'ing. Bosco, consigliere comunale di Genova, autore del progetto; il segretario-capo del Municipio di Genova, e l'ing. Strazzo, ingegnere-capo dell'ufficio d'arte di Alessandria.

Dalla discussione fatta e dalle cifre esposte dall'on. Frascara, si può riassumere che la spesa occorrente per detta ferrovia ammonta alla cifra di cinque milioni.

Da calcoli fatti, a questa spesa si potrebbe far fronte coi cespiti seguenti: Concorso governativo, in base a L. 5000 per chilometro, L. 2,600,000; provento dalla linea L. 1,000,000. Mancherebbero L. 800,000, delle quali L. 427,000 potrebbero darle Alessandria e i Comuni interessati; L. 314,000 la provincia d'Alessandria; al rimanente provvederebbe Genova.

Dopo lunga discussione, venne approvato il seguente ordine del giorno:

« La riunione afferma la necessità della prosecuzione della linea Genova-Ovada ad Alessandria, per la comunicazione coi valichi alpini e delibera di costituire un Comitato presieduto dal sindaco di Genova, con sede in Genova, composto dei signori: Fortunato, sindaco di Alessandria, vice-presidente, dei senatori e deputati della città di Genova e di Alessandria, dei presidenti dei Consigli provinciali e delle Deputazioni provinciali di Genova ed Alessandria, dei presidenti delle Camere di commercio di Genova ed Alessandria, dei sindaci e di due rappresentanti dei Comuni interessati nella linea. »

E così può dirsi finalmente risolta una questione tanto importante per gli interessi di Alessandria.

Di tale risultato è giustizia dar lode al nostro sindaco, che con tanta costanza seppe insistere presso il Municipio di Genova per vedere effettuata questa ferrovia, e al deputato Frascara, che vede alla perfine giungere in porto un progetto al quale da anni egli aveva dedicata tutta la sua attività.

L'inaugurazione dell'anno giuridico ad Aosta.

Ci scrivono da Aosta, 8:

Ieri, alle ore 10, ebbe luogo al Tribunale d'Aosta la consueta cerimonia dell'inaugurazione dell'anno giuridico.

Presiedeva il cav. Calrr, presidente del Tribunale. Assistevano il segretario della Sotto-Prefettura, in rappresentanza del sotto-prefetto assente; l'on. Farinet, il sindaco Chabloz, il maggiore Cottaneo, del battaglione *Aosta*, il capitano Faber, della batteria di montagna qui di stanza, l'avv. Farinet, consigliere provinciale, e tutte le altre principali personalità del luogo, nonchè uno stuolo di gentili signore. Era pure presente il Foro d'Aosta, al completo.

Incominciata la cerimonia, prese la parola il cavaliere Vigo, procuratore del re, che espose ed illustrò con un breve discorso la statistica giudiziaria del circondario per l'anno 1898.

Osservò come le tutele dei minorenni siano sottoposte a troppi oneri fiscali e diano quasi costantemente per risultato una diminuzione di patrimonio.

Circa la delinquenza constatò che dalla solita cifra di circa 700 reati si è nel 1898 discesi a circa 480, di cui nessun omicidio, e ciò mentre in tutto il resto d'Italia la delinquenza è in continuo aumento.

Passò di poi con commoventi parole a trattare il tema d'attualità della revisione dei processi penali, augurando che essa sia sottratta al beneplacito del potere esecutivo.

Terminò dimostrando come l'indipendenza della Magistratura, più che le forme di costituzione politica, sia la base della libertà, e compiacendosi del rispetto di cui è nel circondario fatta segno la persona del magistrato.

Indi il presidente dichiarò aperto, in nome del Re, l'anno giuridico 1899, e la solenne cerimonia ebbe fine.

REATI E PENE

Il processo pel furto dei gioielli della duchessa di Sutherland

Il ladro denunciato da una donna.

Ebbe luogo in questi giorni, a Londra, il processo per il furto dei diamanti della duchessa di Sutherland, avvenuto a Parigi, nello scorso ottobre, alla stazione del Nord. La valigietta contenente i gioielli, del prezzo di circa lire 500,000, era stata deposta un istante dalla duchessa nel vagone, mentre ella conversava sul marciapiedi, dinanzi al treno: allorchè questo partì, la duchessa si accorse che il prezioso oggetto era scomparso.

Accusato del furto è certo William Johnson, detto *Enrico il cameriere*, che fu denunziato dalla sua amante.

E' costei moglie d'un signore rispettabilissimo, il cui nome non fu pronunciato nel processo, e da cui è separata.

Sotto il pseudonimo di signora Ronald aveva conosciuto l'imputato nello scorso mese d'aprile, e di lui s'era invaghita.

Johnson era privo affatto di danaro e fermamente deciso a non lavorare. La sua amica provvide al suo mantenimento, gli diede danaro, gli pagò viaggi di piacere fino al giorno in cui, stanca della cattiva condotta e delle esigenze di lui, se ne allontanò.

Più non l'aveva riveduto da tre mesi, quando lo ritrovò a Parigi, precisamente pochi giorni dopo il furto dei gioielli della duchessa. Egli le annunciò d'aver fatta un'eredità; le mostrò biglietti di banca per 1200 franchi circa, e le regalò un orologio ornato di perle. Le loro relazioni ricominciarono, ma la pseudo-signora Ronald fu assai spaventata il giorno in cui Johson le mostrò tutti i gioielli rubati, confessandogliene la provenienza.

Lasciò Parigi e tornò a Londra, ove il suo amante non tardò a ritrovarla. Fu appunto per sfuggire alle persecuzioni di lui, che la donna si decise a denunciarlo.

In Inghilterra, Johnson aveva potuto vendervi gioielli per una somma di circa 15,000 franchi; altri ne aveva venduti in Francia. Ma, al momento del suo arresto, non erano stati trovati su di lui che 20,000 franchi circa.

Il dibattimento terminò in modo inatteso. William Johnson fu dichiarato colpevole; ma il giudice, valendosi d'un suo diritto, aggiornò la sentenza alla prossima sessione. Si vuol dare al condannato il tempo di riflettere, e si spera che egli si deciderà ad indicare ove si trovino nascosti i gioielli che non potè vendere. Egli ha capita perfettamente la cosa, giacchè lo si intese dire:

— Il dilemma è chiaro: o il giudice si impegnerà sul suo onore a non condannarmi in perpetuità, o non dirò nulla.

La duchessa corre serio rischio di non mai più rivedere il suo scrigno.

SPORT

Per la caccia acquatica.

Ci scrivono:

La nuova disposizione che ha creduto utile di applicare quest'anno la Deputazione provinciale per la caccia acquatica, nel senso, cioè, che essa venga esercitata esclusivamente stando in burchiello e colla spingarda, dimostra per chi ebbe a suggerirla, la poca conoscenza di siffatto genere di *sport* ed un atto, potrebbesi aggiungere, di vera ironia verso i cacciatori della provincia di Torino, facendo loro una concessione la di cui praticità la rende inattuabile.

Ed invero tutti gli intelligenti in tal ramo di caccia sanno che il fucile è un coefficiente assoluto nell'uso della spingarda in barca, sia perchè l'azione di questa in un lungo tiro limitasi quasi sempre a mettere fuori di combattimento il selvatico, lasciandone al fucile il darvi termine, sia poi perchè questi sovente vi sta, come dicesi volgarmente, *sotto piedo*, ed a breve distanza, ed in tal caso di nessun effetto l'uso della spingarda.

E' cosa assai rincrescevole che ogni anno abbiano a succedere nella provincia di Torino delle variazioni che sempre sono a danno di egregie persone, le quali, pagando le tasse stabilite, avrebbero ragione di vedere i loro diritti uguagliati a quelli dei cacciatori delle limitrofe provincie di Novara, Alessandria, Milano, Como, ecc.

E' una semplice quistione di equità e null'altro.

C. G.

Le corse dei levrieri.

Le corse dei levrieri!..... il *coursing*: ecco uno *sport* molto praticato in Inghilterra, in America ed in Australia, conosciuto di nome in Francia, ignoto, almeno in apparenza, a noi italiani.

Parecchi signori della Francia tentarono di rendere popolare il *coursing*, nelle vicinanze di Parigi e nel Mezzogiorno, fondando i « Coursing-Clubs » di Parigi e del Toulousain, ma non vi riuscirono; uguali esiti ebbero le prove tentate alcuni anni addietro ad Enghien ed a Bagatelle.

In Inghilterra da anni ed anni è in uso il *coursing* e la caccia ad una lepre o ad una volpe, fatta da cani levrieri all'uopo educati è sempre stato lo *sport* favorito del *country-gentleman* o *gentleman-farmer* che dir si vogliano.

I lordi cittadini si occupavano dapprima assai poco di questo *sport*: la scherma, la caccia, il cavallo gli erano anteposti. Fu la regina Elisabetta che portò il *coursing* tra gli *sports* alla moda; ed allora ecco i signori seguire le orme della regina, ed il levriero divenne in Inghilterra il cane preferito; così dal sedicesimo secolo in poi questo *sport*, all'un tempo cinegetico e ippico, fu per gli inglesi uno tra i prediletti.

A Newmarket e nelle vicinanze di Liverpool queste corse si tengono in vaste pianure e danno luogo a magnifiche passeggiate campestri.

Gli uni seguono la corsa a piedi, altri in vettura, i più a cavallo; fra la folla che segue la corsa si trovano rappresentate tutte le classi sociali: *lords*, *gentlemen-farmers*, contadini, *trainers*, *jockeys*, *bookmakers*..... perchè, non occorre dirlo, sono aperte le scommesse, e l'emozione del giuoco viene così ad aggiungersi al piacere di una bella gita.

In recinti speciali si allevano le lepri, che vengono poi dai *slippers* lanciate nella vasta pianura, possibilmente chiusa all'intorno, in cui si svolgerà la caccia; dei cani è dichiarato vincitore quello che avrà uccisa la lepre, oppure l'avrà resa impotente alla fuga; per mezzo di gare d'eliminazione si arriva alla decisiva, che mette di fronte i due cani che hanno successivamente battuto i loro concorrenti.

Nulla certamente è più bello, più curioso e più elegante che un *coursing*, organizzato secondo tutte le regole. Esiste in queste prove tutto un decoro speciale; un pubblico appassionato, i cani dalle forme snelle, svelte e graziose, il giudice a cavallo, call'abito rosso, colla cappa nera, seguito da un porta-bandiere, sempre pronto ad indicare agli spettatori quale sia il colore sotto cui ha corso il cane vincitore; gli *slippers*, par essi in abito rosso: un ambiente veramente sportivo.

Questi pensieri mi ritornarono alla mente leggendo in un vecchio giornale sportivo il nome di uno dei cani vincitori del « Waterloo-Cup », la prova più importante del *coursing* che si disputa ogni anno a Liverpool, e che, stante il numero non esiguo degli inscritti, dà luogo a diverse riunioni, e costituisce il « Derby » del *coursing*.

I nomi dei cani vincitori di queste « Derby » sono celebri quanto quelli delle grandi prove ippiche; la fotografia del vincitore appare sui giornali illustrati e il proprietario intasca un bel gruzzolo di lire sterline, l'ammontare delle iscrizioni (lire sterline 25 per capo), che, per esempio, se non erro, nel 1898 raggiunse lire sterline 1600 (L. 40,000), poichè sessantaquattro furono gli inscritti.

Una nuova Società ciclistica.

Venne in questi giorni fondata in Torino una nuova Società ciclistica « *La Torino* » che è composta di gioventù volonterosa ed esperta in tal genere di *sport*, e perciò lascia credere che, coadiuvata dalle altre Società consorelle della nostra città, saprà mantenere alto fra i primi lo *sport* ciclistico.

A giorni apertura dei nuovi locali in via Bogino, 4.

Arti e Scienze

Massenet a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 8, ore 22,55:

Alla terza rappresentazione della *Saffo*, al teatro Carlo Felice, assistette stasera il maestro Massenet, che fu chiamato ripetutamente al proscenio fra vivissime acclamazioni.

La nuova commedia di S. Lopez, dal titolo *Il punto d'appoggio*, va in scena questa sera, al teatro Alfieri. Ne sono interpreti lo Zampieri, la Mariani-Zampieri, il Paladini ed altri attori della Compagnia.

Il punto d'appoggio è stato posto in scena dall'autore, che assisterà alla rappresentazione. Auguri cordiali di lieto successo.

Teatro Carignano. — Enrico Reinach, finalmente ristabilito in salute, si ripresenterà questa sera al pubblico nell'*Assisa*, di A. Rosselli.

La ripresa del dramma tanto discusso, e l'attore che non si discute più, richiameranno certo stasera al Carignano un numeroso pubblico.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(7)

AMORE IN GUERRA

ROMANZO

di UGO LE ROUX

Mazurier domandò con sorpresa:

— Dove mai Saint-Aignan, che non è mai venuto in Algeria, ha fatto conoscenza col Bachaga?

— Nel 1869, Mokrani è stato invitato, con qualche altro capo indigeno, alle cacce di Compiègne. Mio zio, allora comandante, fu designato per accompagnare il Bachaga durante il suo soggiorno. Ebbe allora occasione di rendergli un servizio, al quale Mokrani si mostrò particolarmente sensibile. Il cavallo che s'era condotto dall'Africa cadde improvvisamente ammalato: il Bachaga temeva di fare cattiva figura su una sella inglese; il cavallo che avevano tratto per lui, un po' al caso, dalla scuderia dei cacciatori della guardia, lo avrebbe messo in condizione di inferiorità davanti ai suoi compagni, il Bachaga dei Beni-Himan ed il caid Ben-Ali-Cherif, come lui invitati dall'imperatore. Pensava a darsi ammalato per non andare alla caccia, quando, all'ultimo momento, mio zio gli trovò un persiano magnifico, che ebbe gli onori della giornata. Voi conoscete meglio di me l'anima di un capo indigeno: fra Mokrani e il comandante di Saint-Aignan quel cavallo nero fu la pietra angolare di una solida amicizia.

L'oscurità s'era fatta completa; il sindaco non rispondeva; soltanto la brace del suo sigaro annunziava, nell'ombra, la sua presenza.

Finalmente, dopo qualche minuto di silenzio, egli disse:

— Mio caro capitano, vi darò il mio avviso con una franchezza brutale. Ho una gran paura che vi abbiano incaricato d'una missione difficile. Sono accadute molte cose da questa parte del mare e dall'altra dal tempo in cui, nella foresta di Compiègne, l'imperatore e l'imperatrice facevano ai capi indigeni gli onori del piede. Quei ricordi sono certamente presenti alla memoria di Mokrani, ed io sono certo che egli vi accoglierà da gentiluomo qual è, che vi dirà che i suoi sentimenti per Saint-Aignan non sono mutati, e non mentirà, ma non otterrete altro da lui. Se veramente egli ha detto al colonnello Bonvalet le parole che m'avete riferite, gli è che la sua risoluzione è presa. I *Djouad* vogliono la guerra, e Mokrani la farà per non perdere la sua posizione.

— I *Djouad*?

— Da quando, capitano, — domandò Mazurier, — siete in Algeria?

— Da otto giorni.....

— Non è molto, e tuttavia, ne sono certo, su più d'un riguardo le idee che portavate di Francia devono già essersi modificate. E' stato il gran male per questo paese che dei politicanti di Parigi o di Bordeaux abbiano sempre voluto governarlo dal fondo dei loro Ministeri, come un dipartimento francese. Finchè la voce dei militari è stata ascoltata, non ci fu che mezzo male; essi ... l'indigeno e la montagna; ma dacchè il regime civile trionfa con Dubouzet, siamo sotto la minaccia dell'insurrezione. Sapete ciò che Ben-Ali-Cherif, che pure è un amico della Francia, diceva l'altro giorno in pieno mercato a Bougie? « *Roua boublique khelasse, Phakouma!* » Traducete: « Siamo in repubblica, non c'è più autorità! »

Carona avrebbe desiderato sapere se le parole di suo padre urtavano il loro ospite nelle sue convinzioni intime, ma invano ella allargava gli occhi per vedere il capitano nell'oscurità.

Il sindaco, punto preoccupato da simili scrupoli, proseguì.

— Noi abbiamo avuto torto di spogliare, come abbiamo fatto, i capi di grandi famiglie. Non s'è compreso che erano, nelle nostre mani, preziosi ostaggi. S'ebbe paura dei patrioti che accusavano l'esercito di mantenere dei ribelli in Algeria per aver occasione di combatterli. Al Mokrani, ai Mahieddine, a tutti furon tolte le loro rendite, fu tolta la loro autorità. Ecco oggi che sono ridotti a nulla, si viene a domandare loro di porre al servizio della Repubblica l'influenza che più non hanno. Supponendo pure che voglia ancora appoggiarsi sulla Francia, Mokrani non ha più il potere di calmare coloro che la circondano.

La Vendôme stava per arrischiare una timida osservazione, ma, alla prima parola, Mazurier lo interruppe.

— Scusatemi, capitano, lasciatemi svolgere tutta la mia opinione. Gli è, vedete, l'esperienza di vent'anni d'Africa che vi dò, la filosofia di un normanno che ha studiato tutti questi maestri di ipocrisia, che li ha visti giuocar d'astuzia fra loro e con noi sulle loro mura. Bisogna, innanzi tutto, che vi mettiate in mente che ciò che voi chiamate patriottismo è un sentimento assolutamente sconosciuto a questi ... . Essi vivono dell'idea di razza, delle distinzioni di casta e dei pregiudizi che ne derivano. Io non son più fresco della storia di Francia, ma mi ricordo tuttavia che s'è visto nel nostro paese, non è ancora gran tempo, verso il principio del regno di Luigi XIV, non è vero?..... il signor di Condè battersi volta a volta sotto le bandiere della Spagna contro il re, e contro gli spagnuoli coi fiordalisi. Così va in questo mondo musulmano. Tutte le volte che una parte del paese si solleva contro di noi, l'altra rinnova le sue proteste di obbedienza. La nobiltà religiosa si pone in insurrezione? Subito voi vedete la gente della nobiltà militare, i Djouad, risalire alle loro montagne, trincerarsi nel loro castello, starsene ... e proporci il loro appoggio. Rammentate con quale indifferenza quella gente di razza nobile hanno lasciato schiacciare Abd-el-Kader. Il partito marabutto avrebbe, con lui, trionfato; con lui la nobiltà religiosa fu rovinata per un mezzo secolo, forse lo è per sempre. Ciò che accade sotto ai nostri occhi è, sotto costumi differenti, con riti strani, un episodio di una lotta che riempie la storia e durerà quanto le società: la lotta fra la toga e la spada pel governo degli uomini.

Non era la prima volta che il sindaco esponeva quelle ragionevoli teorie. Esse facevano il fondo di tutti i discorsi che motavano in assemblee deliberanti le ... della locanda *Sautaun*. Ma Mazurier non era abituato ad esprimersi così liberamente senza provocare nei *coi'* avversari delle esclamazioni cui l'ostinatezza dell'ingegnere Baniro e l'ignoranza del patriota Fabulè facevano più passionate. Si arrestò dunque ad un tratto, come un cavallo sorpreso di non sentir la briglia.

Sia che il capitano lo ascoltasse assorto in altri pensieri, sia che fosse occupato ad aprir largamente gli occhi per vedere se, nell'oscurità, i suoi sguardi potevano arrivare a toccare gli sguardi della sua vicina, egli lasciò cadere la tirata nel silenzio.

Il sindaco si riposò un istante, poi, senza farsi pregare, proseguì:

— Come abbiamo noi ricompensati i *Djouad* della loro ostilità per Abd-el-Kader? Mokrani ve lo spiegherà, mio capitano; egli insisterà abbastanza sulla nostra ingratitudine perchè io non ne parli. Ciò che voi dovete ritenere della mia conferenza gli è che in questo momento noi non ci troviamo di fronte al capriccio di un uomo ambizioso, che potremmo calmare elevandolo al disopra dei suoi avversari, ma che siamo davanti al malcontento di tutta una casta, della nobiltà militare, che aveva creduto assidere la sua supremazia sulle rovine delle influenze marabutte. Quella gente crede venuta l'occasione favorevole per riconquistare, colla forza, i privilegi di cui l'abbiamo spogliata. Hanno bisogno d'un capo e designano Mokrani. Che egli voglia, o no, le obbligheranno a proclamare la guerra santa. E sapete quali saranno gli avversari del novello Emir, i musulmani che rifiuteranno di riconoscerlo e di battersi per la causa di Allah? Saranno i marabutti, mio capitano, la vecchia clientela di Abd-el-Kader, la gente di tappeto e di preghiera che una volta i *Djouad* hanno lasciata nell'imbarazzo. Ma che dico, rifiuteranno?..... Si sono già separati da Mokrani prima ancora che egli abbia proclamato il *Djehad* (la guerra santa). Posso provare ciò che dico.

(Continua).

Spettacoli di lunedì 9 gennaio.

REGIO — Riposo.
CARIGNANO (Compagnia drammatica Reinach), ore 20,30: *Assisa*; *Felice il certosino*.
VITTORIO EMANUELE, ore 20,45: Rappresentazione del Gran Circo equestre Schumann.
GERBINO, ore 20,30: Rappresentazione del trasformista Colombino.
ALFIERI (Compagnia Paladini-Zampieri), ore 20,30: *Il punto d'appoggio*, commedia nuovissima; *L'amore dell'arte*; *Il birichino di Parigi*.
BALBO, ore 20,30: Rappresentazione del Gran Circo Continentale.
ROSSINI (Comp. Piemontese Cuniberti), ore 20,30: *'L ritôl*; *Un bel original*.
GIANDUJA (Marionette). — Riposo.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.
GRANDE PRESEPIO ARTISTICO (a benefizio dei poveri). Promotrice delle Belle Arti, Via della Zecca, 25, dalle 13 alle 19 e dalle 20,30 alle 23. Ingresso cent. 50.
ESPOSIZIONE DI BAMBOLE E FIORI (a beneficio del « Pane quotidiano »). Salone sotterraneo della Galleria Nazionale. Ingresso cent. 25.

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1136

Ai nuovi associati, E ai lettori.

Noi avevamo avvertito i nostri lettori di affrettare le domande di associazione e la scelta dei libri ch'essi volevano in premio, perchè gli ultimi arrivati non avrebbero più trovate le pubblicazioni da essi desiderate.

Così pur troppo è avvenuto.

Gli *albums* illustrati sono rimasti ad esauriti; specialmente dell'*album* riguardante *L'Esposizione Nazionale del 1898* non restano più che poche copie.

Quanto ai libri offerti alla scelta dei nostri associati, moltissimi fra essi sono completamente esauriti.

Quando gli associati domandano in premio di questi libri già esauriti, noi cerchiamo di sostituirli con altri libri che si assomiglino od abbiano lo stesso carattere. Ma non sempre indoviniamo i gusti degli associati, e questi allora ricevono libri che poi non piacciono loro.

Pertanto noi preghiamo coloro che intendono [illegible] di associarsi in questi giorni, a volere fare una indicazione numerosa di libri da essi preferiti, e a lasciare all'Amministrazione che fra tutti i libri indicati mandi quelli di cui esistono ancora copie, fino a compimento del prezzo del premio.

Gli associati hanno semplicemente da scrivere — *Fra i libri tali e tali* (farne un elenco dei preferiti) *mandatemene per il valore del mio premio* in L. 9 o 5, ecc., ecc.

Così l'Amministrazione ha una norma per sostituire i libri già esauriti; e l'associato è più contento della sostituzione fatta.

L'Amministrazione.

L'omicidio di via Carlo Botta

L'assassino si è costituito.

Com'egli narra la tragedia.

Ieri, verso le 15, un individuo si recò alle Carceri Nuove, ed al guardiano, che gli aprì il pesante cancello d'ingresso e che gli domandò che cosa voleva, rispose:

— Sono venuto a consegnarmi; sono Giuseppe Re, l'autore dell'omicidio di via Carlo Botta.

Naturalmente il guardiano si affrettò a dargli libero passo nel recinto, da dove ormai non uscirà più fino al giorno in cui dovrà presentarsi alle Assise.

Della costituzione venne subito avvertito il questore, il quale inviò alle carceri l'avv. Tarantola, che con tanta diligenza aveva raccolto tutte le circostanze del tristissimo avvenimento.

Il Re venne sottoposto ad interrogatorio che durò un'ora e mezzo.

Lo sciagurato narrò in tutti i minuti particolari i precedenti del delitto, facendo una descrizione commovente e raccapricciante della tragica scena.

Di tratto in tratto, durante il racconto, il Re si interrompeva come sopraffatto da profonda commozione, e alcune lagrime gli sgorgavano dagli occhi.

Movente del delitto, disse, fu unicamente la gelosia.

I suoi rapporti peccaminosi con la cognata datavano dal 1892, epoca in cui la famiglia sua e quella del fratello abitavano insieme.

« La vicinanza della cognata, disse, mi riuscì fatale.

« Poco a poco io fui preso da una indomabile passione per quella donna; passione che nulla valse a spegnere, neppure il pensiero della grave offesa che recavo al fratello.

« Dopo cinque anni le nostre due famiglie si divisero; ma i nostri rapporti non [illegible]. Oramai la cognata mi aveva stretto fra le sue spire, ed era destino che soltanto la morte — dovuta, ahimè! ad un delitto — dovesse dividerci. »

In questi ultimi tempi, narra il Re, egli incominciò a soffrire le torture della gelosia, causate essenzialmente dalla assiduità del comune amico Perotti verso la Crosetti e dalla deferenza che costei gli addimostrava.

Ciò non ostante egli continuò ad avere cordiali rapporti col Perotti, tanto che il giorno dell'Epifania egli lo invitò a casa sua a pranzo insieme alla cognata.

Il pranzo non fu guastato da incidenti spiacevoli; anzi fu rallegrato dalla migliore cordialità.

Nel pomeriggio, verso notte, lui, Re, il Perotti e la Crosetti uscirono, e da via Petrarca si recarono passo passo in una trattoria situata sul corso Regina Margherita, angolo via Caselle.

Ivi bevettero in buona armonia, ed il Re volle anche regalarsi una porzione di pasta asciutta. Mentre mangiava, narra, il Perotti e la Crosetti si recarono in una camera attigua, ove rimasero un dieci minuti.

Questa [illegible] parve sospetta al Re, nel cui animo covava, come già abbiam detto, il fatale scalco della gelosia.

Tuttavia lì per lì non disse nulla nè all'uno nè all'altra.

Poco dopo uscirono tutti e tre e si avviarono in via Carlo Botta. La Crosetti si ritirò nella sua abitazione ed i due uomini si allontanarono insieme e si recarono a casa, il Perotti in via Gioberti, il Re in via Petrarca.

« Giunto a casa — narra il Re — non potei dormire, sempre torturato dal pensiero che la cognata mi tradisse. »

Verso le 4 non potè più stare in letto; si alzò, uscì e vagò qua e là come un pazzo.

Alle 8 circa si trovò, quasi senza volerlo, dinanzi all'uscio della cognata, la quale dormiva.

Al suo invito la donna si alzò, gli aprì e quindi si rimise in letto.

Il cognato si mise subito a rampognare la donna, la quale a sua volta gli rispose per le rime, dicendo che infine era padrona di fare quello che a lei piaceva meglio.

E veniamo alla tragedia.

« Ad un tratto, nel calore del diverbio, mentre io passeggiavo per l'angusta cameretta, la *Gin* saltò giù dal letto, e, afferrato un coltello, mi venne incontro minacciosa.

« Io ebbi appena il tempo di pararmi con le mani, ma fui ferito alle dita.

« Da questo momento io ho perduto la coscienza di me stesso: quello che precisamente è avvenuto non lo saprei dire. Mi ricordo confusamente che, strappatole il coltello, le diedi uno, due, non so quanti colpi; mi rammento che cadde per terra, che subito molto sangue si sparse sul pavimento; che a quella vista io inorridii e che non potendo reggere all'orrore, coprii il cadavere con un lenzuolo e fuggii..... »

Il resto l'abbiamo già narrato, e non occorre ripeterlo.

Aggiungeremo solo che dopo essere uscito dalla sua abitazione di via Petrarca, il Re si recò fuori porta e passo passo arrivò a Vinovo.

Colà giunto, però, fu incapace di proseguire. La stanchezza, il rimorso, il pensiero di essere inseguito, gli tolsero ogni vigore; ed allora decise di ritornare a Torino e di costituirsi, rassegnato ad espiare la pena che la giustizia umana gli infliggerà.

I banchetti di ieri.

Onoranze al cavaliere Zanola.

Uno splendido tributo di stima e d'affetto si ebbe ieri il cav. Carlo Zanola, ex-presidente della Società Reduci patrie battaglie, che promosse ed organizzò in Torino la manifestazione del 20 settembre, a cui presero parte numerose Società militari d'Italia.

Gli amici e colleghi, oltre ad offrirgli un banchetto all'*Albergo e Ristorante Nazionale*, in via Lagrange, gli presentarono una bellissima pergamena (lavoro ammirato dell'avv. Devoto), col nome di tutti coloro che intervennero alla cordialissima adunanza, fra i quali citiamo il comm. Stancani, l'avv. Marsano, consigliere comunale, il colonnello Regis, il colonnello Sacco, nuovo presidente della Società Reduci patrie battaglie, l'avv. Devoto, il cav. Debernardi, presidente della Società bersaglieri, il cavaliere Lora, il cav. uff. M. Arnaudo, il sig. Viotti, presidente della Società sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo, il cav. Desantis, il sig. Saettone, il sig. Malgara, ecc.

Mandarono le loro adesioni il cav. Giacomo Albertini (Mario Leoni), il comm. dottor Montaldo, il comm. Badini, il comm. Mussa, il cav. G. Martina, il cav. Canfari, i signori Campagna, Salomone, Fontana, ecc.

Alle frutta il cav. Lora, a nome delle Società militari, presentò al cav. Zanola la pergamena artistica, accompagnando il dono con gentili parole.

Seguirono il cav. *M. Arnaudo*, il colonnello *Sacco*, il cav. *Desantis*, l'avv. *Marsano*, il signor *Saettone*, il cav. *Debernardi*, pronunciando applauditi discorsi e brindisi in onore del festeggiato, che fu valoroso sui campi di battaglia, facendo vibrare pure alto il sentimento della patria.

Rispose il cav. Zanola ringraziando tutti dal profondo del cuore e ricordando coloro che lo aiutarono nell'arduo compito non solo, ma concorsero validamente a rendere più imponente la patriottica manifestazione, e fra questi il sindaco e la Giunta municipale ed il Comitato dell'Esposizione Nazionale.

Bevve alla grandezza d'Italia ed al Sovrano.

Il banchetto ebbe termine fra gli evviva al cavaliere Zanola, che, commosso, ringraziava gli amici dell'indimenticabile dimostrazione.

Al Circolo Dora e Borgo Dora.

Un concerto con Tamagno.

Ogni anno il Circolo Dora e Borgo Dora suole inaugurare con un grande banchetto sociale la serie dei divertimenti e delle riunioni carnevalesche.

Quest'anno la inaugurazione, diremo così, gastronomica, aveva anche maggior importanza, sia perchè il pranzo fu servito nei locali stessi del Circolo, recentemente ingranditi ed abbelliti, sia perchè tra i commensali le eleganti sale avevano la [illegible] ventura di ospitare quest'anno anche il socio Francesco Tamagno.

Il banchetto ebbe luogo ieri, alle 12, nella maggior sala del Circolo: vi presero parte più che cento soci, assisi a tre lunghe tavole.

Occupavano il posto d'onore, ai lati del presidente del Circolo, senatore Angelo Rossi, l'avv. Danco, il comm. Dallosta, l'avv. C. F. Roggieri, l'avv. Adolfo Bena, il comm. Tamagno, l'on. Chiapparo, il cavaliere Pietro Gilardini, il comm. Montaldo.

Al momento dei brindisi si alza primo a parlare il senatore *Rossi*, che ringrazia i presenti e ricorda con cortesi espressioni coloro che pur avrebbero voluto, ma non poterono per diverse ragioni intervenire alla lieta riunione.

Passando a parlare dei grandi meriti che si acquistarono presso la cittadinanza i membri tutti del Comitato dell'Esposizione, si compiace che molti di essi appartengano al Circolo Dora e Borgo Dora.

Dopo il Rossi, applauditissimo, parlarono l'avvocato *Bena*, il comm. *Danco*, *Francesco Tamagno*, l'avv. *C. F. Roggieri*, l'on. *Chiapparo* e l'avv. *Balmida*, salutati anch'essi tutti e spesso interrotti da lunghi e fragorosi battimani.

Alla sera le ampie sale del Circolo si affollavano di uno stuolo numerosissimo di soci e di invitati, attratti specialmente dal desiderio di udire Tamagno, il nome del quale si sapeva dover figurare non una volta sola del programma del concerto.

Raramente, credo, al Circolo Dora e Borgo Dora fu così grande il concorso di gente, concorso nel quale il sesso gentile era più che largamente e degnamente rappresentato.

Dire poi che Tamagno, ascoltato con religiosa attenzione, è stato calorosamente e ripetutamente applaudito, è cosa superflua.

Cantò la romanza *Cielo e mar* dell'opera *Gioconda*; in seguito la romanza dell'opera *Dolores*, e, poichè fu insistentemente richiesto di *bis*, cantò ancora una romanza da sala.

Applauditi anche tutti gli altri esecutori, cioè le signorine Maria Giovani e Mariani, l'orchestrina Viotti e l'avv. C. F. Roggieri, che disse, con quella forbita eleganza che è suo pregio eminente, un bellissimo saluto in cui furono, a volta a volta, compresi i soci del Circolo, gli intervenuti, le Autorità cittadine e la stampa locale.

Alla bella serata del Circolo Dora e Borgo Dora intervenne anche il prefetto con il suo capo di gabinetto avv. Olgiati.

Alla Filarmonica Po e Borgo Po

Questo florido Sodalizio, che conta nel suo seno tanti operai e si onora di avere a soci benemeriti parecchi preclari cittadini, ha la lodevole abitudine di salutare il sorgere del nuovo anno con una modesta mensa, attorno alla quale si raccolgono volonterosi la maggioranza dei suoi soci.

Quest'anno però la Società ha voluto dare maggiore solennità alla sua festicciuola, ed ha invitato al banchetto anche i suoi soci onorari ed altri benemeriti della classe operaia. Il banchetto ebbe luogo ieri nella sala della Società, in via Biamonti.

I commensali erano una settantina fra cui il bel sesso aveva una larga ed onorevole rappresentanza.

Alla tavola d'onore sedevano: il presidente scadente signor Imberti, l'on. Biscaretti, il commendatore Diatto, la signora Cibrario Lia, preside della sezione femminile, la signora Rolando Torres, cassiera della sezione stessa, il dott. Edoardo Foa, medico sociale, il cav. avv. Frisetti, il conte Tornielli di Crestvolant, il cav. Martina, il segretario signor Manari, ecc.

Il pranzo, preparato dal signor Caudera Carlo, proprietario della *Trattoria dei Cacciatori*, riuscì ottimo e contribuì a tenere alta la nota dell'allegria, la quale ebbe un crescendo continuo e simpaticissimo.

Alle frutta il segretario *Manari* comunicò le adesioni, fra cui quella dell'on. Ferrero di Cambiano, del sen. Casana, del comm. Fontana, del cavaliere uff. Marcellino Arnaudo, del comm. Luigi Mussa, del farmacista sig. Griglia e di altri invitati, i quali non poterono intervenire.

Quindi il simpatico sig. *Imberti* diede, come al suol dire, la stura ai discorsi, sui quali noi, purtroppo, siamo costretti a sorvolare.

Dopo il signor Imberti prese la parola il commendatore *Diatto*, il cui breve discorso fu coronato da infiniti applausi, quindi parlarono: il conte *Tornielli*, l'avv. cav. *Frisetti*, il cav. *Martina*, il quale fece un brindisi al signor Imberti ed al nuovo presidente del sodalizio signor Tonetto; il signor *Campora*, il quale recò il saluto della consorella *Rimembranza*, di cui è presidente, il signor *Tonetto* suddetto, che salutò cavallerescamente il suo predecessore, il signor *Merlone*, il signor *Giovanni Rosetti*, il vicepresidente signor *Cornillito Antonio*, il dottor *Foa*, il quale fece un brindisi alla preside signora Cibrario ed al bel sesso, il signor *Manari* che ringraziò il dottor Foa e la signora Rolando per l'assidua loro opera. Per ultimo il comm. *Diatto* fece un fervorino augurando la fusione delle due Società di Borgo Po.

La festa ebbe quindi un seguito armonico con un scelto concertino dato da un'orchestra diretta dal maestro Tomazzo, e continuò coi tradizionali quattro salti moltiplicanti all'infinito.

Ad un benemerito dell'istruzione popolare. — Fra i benemeriti dell'Esposizione testè insigniti della croce di cavaliere vi è il dottor prof. Benedetto Porro, scienziato di alti meriti, che da molti anni insegna alla Scuola chimica Cavour ed alla Scuola d'arti e mestieri.

Per felicitarsi con lui dell'onore tributatogli, domenica sera il Corpo degli insegnanti della Scuola d'arti e mestieri gli offerse uno squisito banchetto, servito egregiamente dal signor Sogno, proprietario dell'*Albergo della Pace*.

Alle frutta il presidente della Scuola, commendatore *Reycend*, portò un affettuoso brindisi di congratulazione al nuovo decorato, associandogli il nome del prof. G. B. Ghirardi, che in questi giorni è stato insignito dal Ministero della medaglia d'argento ai benemeriti dell'istruzione e dell'educazione popolare.

Rispose il prof. *Porro* ringraziando i colleghi di una dimostrazione di stima e d'affetto, che poneva tra le più gradite soddisfazioni della sua vita.

La ricerca dei due canottieri annegati. — Infruttuose riescirono finora le ricerche fatte e dai nostri barcaiuoli e dai due palombari venuti da Genova pel ricupero dei cadaveri dei due giovani canottieri annegati nel Po l'11 scorso dicembre.

Le esplorazioni dei palombari furono estese fino al ponte Isabella.

Le famiglie dei due infelici avevano, come è noto, promesso un premio di L. 500 a coloro che avessero trovate le salme; ma, dopo le ricerche fatte, la scoperta dei cadaveri dipendendo unicamente dal caso, il premio è stato limitato a L. 50 per cadavere, e ciò a cominciare dalla mezzanotte di domani, 10.

I ladri. — Ignoti ladri, penetrati mediante scasso nell'abitazione di Massone Margherita nata Galasso in via Asti, N. 4, rubarono effetti di biancheria ed oggetti d'oro per un valore di L. 100 circa.

— Altri ignoti, entrati con falsa chiave nella abitazione del commesso Valgo Giovanni, rubarono effetti di vestiario, sei corpetti di lana ed una bicicletta.

— Il facchino Ravera Giuseppe, abitante in via Montebello, N. 6, venne derubato da ladri sconosciuti (introdottisi nella sua abitazione mediante scasso dell'uscio) di varii effetti di biancheria e di un orologio con catena d'argento.

La gelosia ed il coltello. — Iersera Ilavero Francesco, d'anni 16, meccanico, alla Barriera di Lanzo essendo venuto a questione per gelosia di donne (a 16 anni!) con un individuo che non volle nominare (c'è l'omertà anche da noi), fu da questi ferito di coltello alla coscia sinistra.

Accompagnato da alcuni conoscenti nella sua abitazione, strada di Lanzo, 46, fu ivi medicato dal dottore cav. Ghirardi, che lo giudicò guaribile in pochi giorni.

Piccoli ferimenti. — Verderone Eligio, di anni 21, decoratore, fu ieri medicato al Municipio d'una ferita alla fronte riportata da sconosciuto in via Sant'Agostino.

— Le guardie municipali medicarono con l'antisettico Dalmasso Maria, d'anni 22, per una ferita alla mano sinistra riportata accidentalmente.

Bambino disgraziato. — Verso le ore 18 di ieri, in corso Principe Oddone, il ragazzino Enrico Bartolomeo, d'anni 5, volle attaccarsi alla parte posteriore di una vettura; il cui cocchiere rimase sconosciuto, ed avendo cacciata inavvertentemente la gamba sinistra tra i raggi di una ruota, l'ebbe in questo modo fratturata.

Il portinaio della casa num. 21 del corso predetto, a nome Nigra Antonio, ed un ufficiale di fanteria raccolsero il povero piccino e lo portarono all'Ospedale di San Luigi. Quivi furono raggiunti dalla madre del bambino, la quale unitamente ad un agente di P. S. lo portò al San Giovanni, dove fu ricoverato.

Ribellione agli agenti. — Verso le ore 21 di ieri il facchino Ferrero Carlo, d'anni [illegible], essendo alquanto ubbriaco, commetteva gravi disordini in via Po, davanti al num. 25.

Due guardie civiche cercarono di calmarlo, ma il facchino s'avventò improvvisamente contro gli agenti, i quali, malgrado la sua viva resistenza, lo condussero alla Questura dove fu trattenuto.

STATO CIVILE. — Torino, 8 gennaio 1899.

NASCITE 29, cioè maschi 10, femmine 19.

MATRIMONI: Alciso Giacomo con Perotti Carola — Candelo Giuseppe con Rigoletti Emma — Canova Antonio con Baricchio Giovanna — Chiarigliono Giovanni con Afassa Margarita — Ciravegna Stefano con Portino Albina — Devecchi Piero con Rosso Paola — Pondrano Giovanni con Pondrano Maria — Ponsetti Carlo con Mussa Luigia — Ponsetto Agostino Augusto con Raccardo Maria — Visconti Antonio con Lavezzari Natalina.

MORTI: Borsano Carlo, di anni 63, fumista, via San Francesco da Paola, 9.

Allioni Antonia (vedova) nata Biscossa, id. 70, di Torre del Monte, casal., corso San Maurizio, 71.

Binfa Angelo, id. 66, di Strambino, falegname, via Pisa, 41.

Friolo Luigia nata Gabutti, id. 51, di Torino, casalinga, stradale di Moncalieri, 78.

Cafasso Maria, id. 22, di Torino, operaia, stradale del Regio Parco, 126.

Massimino Antonia n. Genella, id. 69, di Carrù, contadina, stradale di Stupinigi, 98.

Bacigaluppo Benedetta, id. 57, di Netrone, religiosa.

Taccone Angelica, id. 22, di Vercelli, serva.

Maggio M. M. (v.) n. Viret-Pelt, id. 74, di Giaveno.

Sicuro Giuseppe, id. 52, di Rivalta Torinese, contad.

Più 3 minori d'anni 6.

Totale complessivo 11, di cui a domicilio 6, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

Nella nostra città è morto il **cav. Adolfo dei baroni Langier**. Fu, per animo filantropico fu per molti anni elemosiniere dell'Opera pia di San Paolo e presidente della Congregazione di Carità. Condoglianze.

Cuneo. — Carmela Gaffandi, di anni 70, che da quarantadue anni era direttrice dell'Istituto Zitelle Povere.

Ginevra. — Modesto Sciolla, di anni 60, di Mondovì, ingegnere di finanza a riposo.

Livorno (Toscana). — Elvira Miller, di anni 18, cavallerizza della Compagnia equestre Rossiere.

Napoli. — Donna Marianna Spada, vedova del marchese Del Carretto.

Parigi. — M. Chaboillet, conservatore onorario delle medaglie alla Biblioteca Nazionale. — Conte Leone Krasicki di Karkoff. — Leopoldo Lalulyè, segretario dell'Istituto di Francia.

Roma. — Dottore Nicola Cardarelli, medico-chirurgo.

Verona. — Elena Montagnini-Frigotto, madre del cav. G. B. Frigotto, procuratore del re a Brescia.

Vicenza. — Cav. Angelo Costantini, cancelliere di corte d'appello a riposo.

COSE LIETE.

Nozze. — A Levanto il signor Francesco Minoto con la signorina Doroto Luigia.

A Padova il signor Giuseppe De Poli con la signorina Evelina Colpi, figlia al comm. P. Colpi.

A Reggio Emilia il dottor Fattori Luigi, funzionario governativo, con la signorina Cottanzo Emilia Adelaide.

A Roma il prof. Secondo Lattanzi con la signorina Aurelia Bianchi.

A Savona il signor Antonio Mainella con la signorina Emilia Paesler.

A Valenza il cav. avv. Ferdinando Abbiati, sindaco della città, con la signorina Beatrice Reverdy, figliuola al defunto assessore Carlo Reverdy. Assistevano alla cerimonia l'intiera Giunta municipale ed il Corpo degli impiegati. Parlarono, a nome del Consiglio comunale, l'assessore anziano Vincenzo Visconti, ed, a nome degli impiegati, il segretario capo cav. L. G. Suro. Il sindaco sposo ebbe cortesi parole per tutti.

A Verona il conte Guglielmo Sagramoso colla marchesina Laviola Da Lisca.

ULTIME NOTIZIE

L'anniversario della morte di Vittorio Emanuele.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 9,45:

I Sovrani ed i Principi arrivarono al Pantheon alle 8,10, in 5 *landeaus*.

Nel primo vi erano il Re e la Regina, e il generale Ponzio-Vaglia, nel secondo il Principe e la Principessa di Napoli, nei seguenti la marchesa di Villamarina, la duchessa di Sartirana e i gentiluomini di Corte.

La Regina e la Principessa erano in toletta nera e mantello nero. Il Re ed il Principe in *redingote* e cilindro.

Sotto il pronao del Pantheon li ricevette l'ispettore dei veterani, sig. Filippo Mosso di Ruffigni e tutta la presidenza dei veterani.

La cerimonia è durata 40 minuti. La Regina rimase continuamente inginocchiata pregando [illegible].

Uscendo, i Sovrani scambiarono poche parole con i veterani.

Vi erano sulla tomba tre magnifiche corone, una degl'impiegati della Casa Reale, l'altra della contessa Vittoria Spinola-Miraflori, la terza del conte di Miraflori.

Appena usciti i Sovrani, il colonnello Drago, di Milano, depose un'altra corona.

Erano rappresentati i Comizi veterani di Roma e di Torino, dal senatore Massarani; di Firenze, da Arrivabene; di Milano, da Bruzzesi; di Genova, da Moretta; di Venezia, da Milavovich.

Sulla piazza del Pantheon si è radunata discreta folla che salutò i Sovrani. In piazza Santi Apostoli si sta ora formando un corteo di Associazioni che arriveranno al Pantheon alle dieci e mezzo, con parecchie corone, fra cui una bellissima di bronzo.

Le Associazioni popolari giunte ora sul piazzale stanno schierandosi attorno al Pantheon; sono una trentina.

Sotto l'atrio si trovano grandi gonfaloni dei rioni romani.

Cominciano ad arrivare le Autorità municipali in piazza del Pantheon. La ressa è immensa; è impossibile circolare.

Crispi per il Collegio di Mondragone.

Ci telegrafano da Napoli, 9, ore 10,6:

Crispi scrive al *Mattino* una lettera a proposito della sua firma alla domanda del pareggiamento del liceo di Mondragone. Crispi dice che si levò un gran rumore contro l'istanza dei 108 deputati perchè si ritenne un atto politico a favore dei gesuiti.

Aggiunge Crispi: « Non conosciamo l'esistenza dell'Associazione dei gesuiti e, se esistesse, il Governo dovrebbe scioglierla, espellendo i padri come si fece, io ministro, con i gesuiti del Collegio Cutelli di Catania. L'istanza incriminata nulla ha di politico e la prova il fatto, che la firmarono deputati di ogni partito. E se atto politico fosse, sarebbe un espresso sentimento di rispetto ai principi d'eguaglianza e di libertà, poichè non chiede per il Collegio di Mondragone un beneficio goduto da centinaia di istituti consimili del regno.

« Nè il pareggiamento è una preferenza, quale si potrebbe praticare se fosse possibile la scelta. A. [illegible] non vi è altro istituto che rivaleggi con quello di Mondragone. Io da ministro pensai di crearlo acquistando in proposito la villa d'Este, ma il ministro del tesoro chiuse la borsa, e tutto svanì. »

« L'insegnamento clericale si combatte con gli Istituti di Stato e con i laici privati. L'ignoranza e gli schiamazzi provano l'impotenza degli anticlericali e la vacuità del Governo. Comunque, sia che Baccelli, vinto dagli schiamazzatori, ritiri il decreto di pareggiamento o si assuma così il dovere di creare una scuola laica che soddisfi meglio l'insegnamento nazionale. Faccia, e plaudiremo. »

Elezioni politiche.

Isernia, 9 (*Stefani*). — Elezione politica del Collegio di Bojano. — Risultato di 17 sezioni. Vesmudo ebbe 1924 voti.

Mancano due sezioni.

Il senatore Gagliardo gravemente infermo.

Da Genova, 9. — Il senatore Lazzaro Gagliardo da oltre un mese si trova costretto a letto per malattia, che in questi giorni si è fatta alquanto più grave. Tuttavia l'assistenza illuminata ed intelligente dell'egregio dottore Liviorato, la fibra forte ancora dell'illustre uomo lasciano sperare che l'infermo possa superare il male che ha reso trepidanti fin qui parenti ed amici.

L'emiro dell'Afganistan

Bombay, 9 (*Stefani*). — L'emiro dell'Afganistan trovasi in condizioni disperate.

Perchè si dimise Beaurepaire.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 9:

Si assicura che Quesnay de Beaurepaire sia stato obbligato a dimettersi per evitare i biasimi del Governo che gli rimprovera di avere esorbitato nel criticare la Commissione d'inchiesta. Domani intanto la questione sarà portata alla Camera.

Un'accusa nuova a Picquart.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 9:

Grandjean scrive al *Petit Journal* che Picquart avrebbe permesso che in un altro processo di spionaggio si condannasse l'accusato senza mostrargli i documenti, proprio come si fece nel processo Dreyfus. Dice di avere le prove indiscutibili.

Un confronto di Picquart con due generali?

Secondo il *Gaulois*, il generale Roger e il generale Gonse avrebbero espresso il desiderio di essere messi a confronto con Picquart. Il *Gaulois* sollecita la Corte di Cassazione a procedere al confronto.

La questione delle Filippine.

Manilla, 8 (*Stefani*). — Aguinaldo ha emanato un proclama protestante contro l'intromissione degli Stati Uniti e rammentante che avevano promesso soltanto la liberazione delle Filippine.

Un grave accidente di scherma a Pavia.

Marie ci scrive da Pavia, 8:

L'avv. Umberto Risi, simpatico giovane, appassionato dilettante di scherma, iersera si esercitava alla spada, nella sala del maestro De Giorgi, col maestro Colombetti dei bersaglieri. Improvvisamente, senza che alcuno se ne accorgesse, il ferro di quest'ultimo si spezzava nella punta, ed il troncone andava a colpire l'avv. Risi al petto, producendogli una grave ferita penetrante in cavità.

Il povero giovane, che dava sangue dalla bocca, fu subito soccorso e poi trasportato a casa.

La lesione è grave, ma i medici sperano di salvarlo.

La morte di una signora rovesciata di carrozza.

REGGIO EMILIA, 8. — Stamane alle 10,30 circa, il noto commerciante Giulio Carpi, proprietario del molino degli Stagni (villa S. Pellegrino) veniva a Reggio con la propria moglie e con la figlia, in carrozza; a un tratto il cavallo, impennatosi, rovesciava la vettura.

La signora del Carpi riportava gravissime lesioni, per le quali morì poche ore dopo.

Benchè sessantenne, era ancora robusta e prestante.

Il Carpi riportò pure ferite piuttosto gravi. La figlia riuscì illesa.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 8 gennaio:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 0,7 Massima + 4,9

Stato atmosferico — Ore 9: Nuvolo poco sereno; ore 15: quasi coperto; ore 21: nuvolo poco sereno.

Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Medioevale*):

Temperatura massima del giorno 7: + 3,8
Id. minima della notte dal 7 all'8: — 2,0

10 gennaio — Il sole nasce alle ore 8, minuti 8, tramonta alle ore 17, minuti 6.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 9 gennaio.

Rendita prezzo nominale **99 07 1/2**.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 0	107 85 — 107 90 —	— — — —
Svizzera	— 5	107 07 1/2 107 17 1/2	— — — —
Germania	— 0	133 05 — 133 15 —	— — — —
Londra	— 4	27 18 — 27 21 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — — — —	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca Italia — Banco Napoli.

Saggio di sconto normale 5 0/0.
» » » di favore, limite minimo, 3 1/2 0/0.

Monte di Pietà — Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 99 70, 99 65.
Rendita f.c. 99 80, 99 85, 99 90.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni			
B. d'Italia	1001 — 990 —	It. Comm.	660 — 665 —
Ferr. Mer.	732 50 731 —	Cred. It.	641 — — —
Ferr. Med.	550 — 548 —	It. Sconto II	255 00 256 50
			251 — 252 —
	549 — — —	Ferriere	152 50 151 50

Cronaca della Borsa. — 9 gennaio — La settimana esordisce male, e così esordisce perchè subisce la triste influenza dei timori politici internazionali, e quelli nostri per l'Africa, e quelli principalmente che hanno origine dagli eccessi del passato e dalla pletora presente.

Noi che abbiamo sempre cercato di frenare le esagerazioni anche quando eravamo soli a gridare al deserto, e l'irruenza del rialzo trascinava anche i più moderati, raccomandiamo adesso calma e ponderazione affinchè non si peggiori il male se esiste, non lo si crei, se insussistente, col panico; si limitino i danni, e si ritorni in carreggiata.

Il listino dei nostri prezzi meglio di noi renderà l'immagine del nostro mercato di stamane, e l'agitazione dominante, e le fluttuazioni, e la depressione generale.

Mancano notizie, la *Stefani* nulla recando d'importante.

Il cambio a 107 90.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Rivista Finanziaria

Gli avvenimenti politici.

Si sapeva che la situazione politica, nonostante l'appianarsi degl'incidenti che più l'avevano turbata nello scorso anno, non era definitivamente migliorata, ma non si supponeva in verità che tanto presto dovessero sorgere nuovi sintomi di complicazioni, tali da far riperdere ai mercati quella calma e quella fiducia che in fine dell'anno avevano acquistato.

Eppure anche questo nuovo anno sorge, come il precedente, sotto la minaccia di gravi contrasti coloniali fra le Potenze.

La Russia, che l'anno scorso teneva il campo contro l'Inghilterra, ora s'è tirata in disparte, sia coprendosi con la sua proposta di disarmo, sia, chi sa? accordandosi su qualche punto con qualche patto segreto. Ma fra Inghilterra e Francia l'antagonismo continua più acre ed esteso che mai: in Asia per le nuove concessioni ottenute dalla Francia in Cina e per le reciproche pretese nel Siam; in Africa per l'affermarsi dell'influenza inglese nell'Egitto e nel Sudan e per gli aiuti che, si sospetta, la Francia porge a Menelik contro gl'inglesi; in America per la questione di Terranova.

E i segni che la situazione fra le due Potenze è ridivenuta molto tesa non mancano. La stampa inglese ha ripreso il suo linguaggio bellicoso ed ha fatto nuove intimazioni alla Francia, acciocchè questa lasci libera la via all'Inghilterra. Il discorso del rappresentante inglese in Egitto è stato commentato come la definitiva affermazione del protettorato inglese su quel paese. Si è proclamato solennemente che l'Inghilterra non avrebbe oramai più permesso il prevalere di altre Potenze in Cina. Si è quasi imposto alla Francia di rinunziare alle sue pretese nella questione di Terranova, ed un comunicato quasi ufficioso d'un giornale francese ha già fatto capire che si sarebbe ceduto come per Fashoda, cioè [illegible] qualche ipotetico compenso. E infine s'è annunciato che l'ambasciatore inglese sarebbe stato richiamato da Parigi.

Tutto questo cumulo di incidenti, venuti alla luce in una settimana, e dei quali è per ora impossibile misurare esattamente le conseguenze e il significato, ma che accennano indubbiamente a nuove e gravi complicazioni internazionali, ha impressionato i mercati e fermato su di essi quel movimento di attività e di ripresa, ch'era lecito aspettarsi ad anno appena cominciato.

Il mercato monetario.

Contro queste preoccupazioni politiche ha avuto poca virtù anche il leggero miglioramento avveratosi sul mercato monetario. E quest'influenza, in verità, è stata scarsa, perchè per ora la maggior facilità del danaro, che gli operatori si ripromettevano ad anno finito, non ha potuto ancora spiegarsi nè su tutti i mercati nè con tutta l'intensità possibile.

Se a Londra, infatti, i reciproci pagamenti tra Banca e mercato e il versamento su di questo di cedole e interessi maturati, da una parte, e dall'altra il minor bisogno di capitali, hanno reso il danaro più facile e ne hanno fatto discendere il prezzo, a Berlino ed a Parigi la situazione monetaria è rimasta ancora alquanto tesa. Il che non è stato naturalmente senza influenza sul mercato inglese stesso, inquanto, essendo rimasti i cambi continentali sfavorevoli alla piazza di Londra, il saggio dello sconto non si è così di quanto mitigato di tanto quanto l'abbondanza del danaro avrebbe in altre condizioni concesso, e non è del tutto sparito il timore di qualche nuovo aumento da parte della Banca.

Il prezzo del danaro pei prestiti brevi o le anticipazioni settimanali, che la settimana scorsa era giunto sino al saggio bancario, è ora disceso a 2 1/2 e 2 3/4 0/0. Vista l'abbondanza delle disponibilità e la facilità ancora maggiore che si prevede doversi avverare fra breve. Ma, ciò nonostante, il saggio dello sconto è rimasto teso intorno a 3 0/0 per la sfavorevolezza dei cambi e per la prevedibile possibilità di nuove domande d'oro dall'estero. E infatti ai ritiri della Banca già avvenuti la settimana scorsa, si deve aggiungere in questa un'uscita d'oro per circa 300 mila sterline, la quale non è punto compensata dai versamenti da altre parti ricevuti.

Bisogna aggiungere a ciò che seppure da parte degli Stati Uniti sono cessati i pericoli di ritiri d'oro, l'Europa è e rimane ancora loro debitrice; e se fino ad ora essi hanno, per quanto fu possibile, frenate le richieste, non è punto improbabile che, esaurite le disponibilità del mercato e presentandosi nuovi bisogni, come la definitiva sistemazione delle colonie recentemente acquistate può far sorgere, essi incomincino a ritirare oro.

Essendo dunque così incerta la situazione monetaria sullo stesso mercato inglese, ed essendo il prezzo del danaro aumentato piuttosto che diminuito sui mercati di Parigi e di Berlino, non è a meravigliare se le preoccupazioni politiche non abbiano trovato un correttivo nelle condizioni monetarie, e se, quindi, i mercati finanziari siano nuovamente ricaduti nella primitiva duplice incertezza, dalla quale le speciali circostanze della fine dell'anno li avevano per un momento tratti fuori.

I mercati finanziari.

Il mercato di Parigi.

Terminata appena la liquidazione, durante la quale le ricompere avevano sostenuto i prezzi, il mercato francese, per tutte le ragioni anzidette, s'è sensibilmente indebolito.

Il che dà a divedere non soltanto che i nuovi incidenti politici manifestatisi nella settimana sono apparsi di qualche gravità, ma anche che il mercato in fondo non era molto ben disposto, e che l'attività dimostrata nei giorni precedenti era molto più fittizia ed occasionale che reale e duratura. Sembrava meno tranquilla la situazione politica, la speculazione ribassista, che ancora tiene il campo, ha creduto di poter approfittare della stanchezza sopravvenuta sul mercato in seguito al lavorio della liquidazione e delle difficoltà monetarie per iniziare un movimento di ribasso, seguita in ciò da tutti coloro che desideravano realizzare i benefizi conseguiti.

E il ribasso è stato abbastanza intenso per tutti i valori. Il 3 0/0 perpetuo francese, dopo avere in principio migliorato da 102 82 a 103 07, è caduto sino a 101 47 per poi riprendere a 101 75 e chiudere a 101 60. Il 3 1/2 0/0, migliorato anch'esso in principio da 101 47 a 101 92, è disceso a 101 32, 101 30 e 101 20, e quindi risalito a 101 30 e 101 20.

Nè a questo movimento s'è sottratto il gruppo delle Rendite che a metà della settimana hanno staccata una cedola: l'italiana, la spagnuola e la russa. Anch'esse, nonostante l'imminente beneficio, sono state nei giorni precedenti largamente vendute, ed hanno migliorato soltanto dopo, quando la diminuzione del prezzo ha reso conveniente il riacquistarle.

La Rendita russa da 96 è discesa a 91 60 e 93 25 ex, migliorando poi a 93 05 e chiudendo a 93 60. L'Esteriore spagnuola, dopo un piccolo miglioramento da 40 65 a 40 95, è discesa a rapidi sbalzi a 40 60, 46 90 e 44 70 ex; ma poi s'è anche rapidamente rilevata a 46 60 e 46 15.

Si vede chiaramente che la speculazione trova sempre molto opportuno l'operare sul titolo spagnuolo, che, per la bassezza del prezzo, si presta ad essere rapidamente ripreso ed abbandonato.

Ed anche più debole s'è mostrata la Rendita italiana, la quale, chiusa la settimana scorsa a 95 07 ed esordita nella presente a 95 30, è scesa dapprima a 95 10, poi a 94 05, e quindi, staccando la cedola di due lire, 93 00.

Nè il movimento di ripresa, verificatosi in seguito allo stacco delle cedole, l'ha riportata molto in su, poichè da 93 40 è salita a [illegible] chiudendo in ultimo a 93 65.

Le voci di difficoltà in Africa, per quanto smentite, hanno senza dubbio contribuito a rendere il mercato della nostra Rendita un poco più incerto, favorendone il movimento di ribasso e frenandone quello di rialzo.

Alquanto più calma, ma mossa nello stesso senso di tutte le altre, la Rendita turca, la quale prima è andata da 22 87 a 23 10, quindi discesa a 22 70 e infine risalita a 22 80 e 22 87.

Come prevedevamo, adunque, il principio dell'anno nuovo non ha portato sui mercati quella fiducia e quell'attività che s'aspettava. Nè la situazione politica, nè le condizioni monetarie accennano a migliorare durevolmente, onde i capitali, parte per la relativa scarsezza, parte per le attrattive degli impieghi industriali e parte per timore degli avvenimenti politici, difficilmente, anche in quest'anno, affluiranno ai mercati finanziari, e particolarmente ai fondi pubblici.

Gli altri mercati esteri.

Anche il mercato inglese è stato combattuto dalle due opposte tendenze: quella degli operatori al contante, i quali hanno, come di solito succede in questa stagione, reinvestito in titoli pubblici le somme incassate come interessi e dividendi, e quella della speculazione, la quale, per considerazioni politiche e monetarie, ha preferito restringere le operazioni e realizzare, in attesa di più sicuri momenti. Per tal ragione in tutti i rami del mercato inglese, pur mantenendosi la quota abbastanza ferma, l'attività è stata scarsa, e il Consolidato stesso è caduto in principio da 110 15/16 a 110 1/8, migliorando dappoi a 110 13/16 e chiudendo a 110 11/16.

Più deboli, inattivi e pesanti i due mercati tedeschi, sui quali il caro prezzo del danaro s'è fatto ancora più vivamente sentire, e che dovevano riaversi dallo sforzo fatto nelle settimane precedenti per elevare la quota. Il 3 1/2 0/0 prussiano ha dapprima oscillato tra 101 60 e 101 70 e quindi piegato a 101 50; la Rendita austriaca oro è discesa da 120 50 a 120 25 e 120 25, e la Rendita austriaca carta ha variato tra 101 70 e 101 60.

Intanto a Berlino il saggio dello sconto sul mercato libero è salito nella settimana sino a 4 3/4 0/0, e ciò sicuramente non affida nè che i capitali s'investiranno volentieri in titoli pubblici nè che il denaro si concederà facilmente ai mercati finanziari in modo da rendere attive e frequenti le operazioni di borsa.

Il mercato italiano.

Se le preoccupazioni politiche e monetarie non avessero determinato una così sensibile reazione sui mercati esteri, e sul francese particolarmente, il mercato italiano avrebbe forse continuato sulla via per la quale da qualche tempo s'era messo e per la quale sembrava volesse spingersi sempre più innanzi, nonostante i pericoli a cui prevedibilmente s'andava incontro.

Anche terminata la liquidazione, infatti, e finita la campagna di fine d'anno per l'altezza dei prezzi, alcuni valori, come la Rendita, e in special modo le Azioni della Banca d'Italia, avevano continuato a salire rapidamente, senza che le condizioni giustificassero questi velocissimi aumenti. La Rendita per contanti era salita a 100 25 ex e 100 35, e per fine mese era 102 40, le Banche d'Italia si erano spinte da 1007 a 1015 e 1020. Ma sopravvenuto il movimento di reazione a Parigi, la Rendita è discesa a 99 82 e 100 05 pel contante e 99 82 per fine mese, e le Banche d'Italia hanno piegato da 1020 a 1007 50 e 997, chiudendo in ultimo a 1002.

Più sodo è stato il miglioramento dei valori ferroviari; le Meridionali, rimaste in fine d'anno a 743, sono migliorate a 740 ex, dopo aver staccata la cedola di 12 50 e poi piegate sino a 734. Le Mediterranee da 553,50 sono andate a 560 ex e quindi a 551.

Il cambio, mitigatosi dapprima da 107 60 a 107 47 1/2, è quindi risalito a 107 85, e poi nuovamente piegato a 107 65.

Borse	31	2	3	4	5	6	7
Parigi 3 0/0 perp. franc.	101,82	101,87	101,92	101,57	101,47	101,75	101,60
3 1/2 0/0 »	101,47	101,62	101,50	101,30	101,30	101,30	101,20
Italiano	95,07	95,30	95,10	94,05	93,40 ex	93,60	93,65
Est. spagnuola	40,55	40,65	40,80	40,90	44,70 ex	46,60	46,15
Russa	93,00	—	94,70	94,50	93,25 ex	93,05	93,60
Turco	22,87	23,10	22,99	23,10	22,70	22,80	22,87

	31	2	3	4	5	6	7
Londra. Consolid. inglese	110 15/16	— —	110 1/16	110 13/16	110 3/4	110 13/16	110 11/16

	31	2	3	4	5	6	7
Berlino. 3 1/2 0/0 pruss.	101,60	101,70	101,60	101,70	101,60	101,50	101,70
Rend. It.	93,90	94,30	94,00	93,60	93,75	93,50	93,00

	31	2	3	4	5	6	7
Vienna. Rendita austr. oro	120,50	120,60	120,60	120,25	120,25	120,25	120,25
Id. carta	101,65	101,70	101,60	101,70	101,70	101,60	101,60

L'ESPOSIZIONE DI TORINO 1898

I premiati delle antiche provincie

Continuazione della Divisione VIII.

Medaglia di bronzo. — Comizio Agrario Lomellina — Malfoverni cav. Secondo, Collobiano — Trabucchi Giuseppe, Gossolengo — Solari Gaudenzio, Cuneo — Dollano avv. Giuseppe, id. — Bussi Cesare, Aosta — Guyot Felice, Pragelato — Guyot G. B., id. — Javet-Bourg don G. B., Pourrières — Millièry Pantaleone, Aosta — Passet Francesco, Pragelato — Majat cav. Luigi, Collegno — Burattini Oreste, Camerano — Bertoli Giacomo, Varallo — Borda Alessandro, Savigliano — Basso Giovanni, Torino — Calvi Carlo, id. — De Sanctis-Bagni Giuseppina, id. — Ferrero fratelli, Centallo — Galli Antonio, Torino — Giacchino e Borgo, Pinerolo — Giuliano Giuseppe, Andorno — Ottina fratelli, Viareggio — Demarchi Raffaele, Genova — Margiotta Francesco, Cignone — Anselmo C. e C., Torino — Brena Francesco, Saluzzo — Dellavalle Ernesto, Busoleno — Durando Francesco, Crescentino — Giordano Giuseppe, Cuneo — Méthier e Rabbi, Saluzzo — Mulassano Amilcare, Torino — Pollano fratelli, Aosta — Suchi fratelli, Nizza Monferrato — Traverso Angela, Savona — Trincheri Annibale, Torino — Ciolmato Vincenzo, id. — Delprato Filiberto, id. — Guidetti Giuseppe, Gruglianco — Prada E., Torino — Antognoli Giovanni, Porto Maurizio — Cancieri Filippo, Dolceacqua — Produttori riuniti, Bordighera — Rambaldi Francesco, Oneglia — Compagnia italiana del caffè Malto, Genova — Gazzi Giorgio, Pontedecimo — Antonini Luigi, Ivrea — Asinelli fratelli, Roccabarile (Piacenza) — Balbi fratelli, Asti — Baldi Giovanni, Costigliole — Barotto Giuseppe, Genova — Bottino Barzizza ing., Lozzolo — Bresso Carlo, Vercelli — Calegaris Francesco, Canelli — Calosso fratelli, Chieri — Calvi conte Giorgio, Montemagno — Cantina sociale, Oleggio — Comeri fratelli, Sizzano — Contini Enrico, Verduno — Dacco avv. Carlo, San Damiano — De Grandi Costantino, Rosignano — Decarolli avv. Goffredo, Visone — Degrassi Domenico, Civeglio — Dona fratelli, Romagnano.

Dulio fratelli, Fontaneto Agogna — Dutto Severo, Bovès — Enrico dott. Felice, Cerrina — Fantozzi Angelo, Asti — Ferrero fratelli, Torino — Ferrero Edoardo, id. — Foladelli Luigi, Sala — Fracchia Alessandro, Altavilla — Gancia Luigi, Saluzzo — Garberoglio cav. Tommaso, Asti — Gariglio fratelli, Moncalieri — Gentile dott. Domenico, Mongardino — Harcourt d'Aseglio contessa Eleonora, Torino — Leonardi fratelli, Gattico — Manisiero fratelli, Fecapaglia — Masseroni vedova, Asti — Massocca Giovanni, Viverone — Meiotti avv. Albino, Sala — Metzger fratelli, Asti — Monti Spirito, Gattinara — Morone Carlo, Serravalle d'Asti — Ormegnano vedova, Lessona — Parodi Stefano, Pontedecimo — Pettigiani Ferdinando, Asti — Pistone Luigi, id. — Rapetti Giacomo, Alice Bel Colle — Riccardi conte Giovanni, Rocca d'Arazzo — Ricci Ettore, Mongardino — Righetti Enrico, Ghemme — Rotazza fratelli, Valdengo — Ravellotti Gaudenzio, Ghemme — Ruffa f.lli, Rocchetta Tanaro — Salamoglia Edgardo, Asti — Scagliotti avv. Michele, Lu — Scarrone Pietro, Azzano — Scevola Eugenio, Rocca d'Arazzo — Scarola march. Davide, Briona — Soritto Benedetto, Ottiglio — Stevani Severino, Piacenza — Tornielli Giuseppe, Mombello — Tornielli conte Vittorio, Briona — Ubertone Agostino, Vignale — Vecchia ing. Luigi, Piacenza — Zavattero e figli, Vignale — Conti Francesco, Asti — Corino Giuseppe, Castagnole — De Giovannini Luigi, Bra — Ferrero fratelli, Torino — Merlo cav. Giuseppe, Canelli — Nosengo cav. Carlo, Portacomaro — Caldi Luigi, Borgomanero — Macchi e Ribaldone, Lu — Antonini Luigi, Ivrea — Bruno Francesco, Asti — Caffarati Ernesto, — Cerra e Cavallo, Vercelli — Ciravegna, Mangieli e C., Torino — Crovetto Giuseppe, Voltri — Merlino Giovanni, Ciriè — Mulassano Amilcare, Torino — Musso Giuseppe, Asti — Parigi Antonio, Chivasso — Vanzetti Giacomo, Torino — Dona fratelli, Romagnano — Macario cavaliere Carlo, Castellalfero — Morano Luigi, Rosignano — Borgolo Cost., Alba — Bertinotti G., Tonco — Beghelli Filippo, Torino — Borano Secondo, Asti — Civera fratelli, Chieri Coraglia Giuseppe, Acqui.

Marchi Pellegro, Sarzana — Merighi Amadio, Alzano — Piccaluga e Marmo, Genova — Coppino Domenico, Diano d'Alba — Fayles fratelli, Gamalero — Mazzaleni G. B. ed Edoardo, Asti — Andreoli Pietro, Castellalfero — Vigetti fratelli, Asti — Mostra collettiva di vini dei Comuni di Agliano, Settime, Moncucco, Portacomaro, Albugnano, Dovone, Virle, Castellalfero, Frimo, Visone, Baldichieri, Moretto, Baguasco, Cortazzone, Isola d'Asti, Rocca d'Arazzo, Revigliasco, Antignano, Castelnuovo, Cisterna, Montegrosso, Mombercelli, Vigliano, Mondonio, Cortandone, San Paolo della Valle, Montaldo Scarampi, Primeglio, Schierano, Azzano Tanaro, San Marzano Oliveto, Rocchetta Tanaro, Costigliole, Montechiaro, Camerano, Chiusano, Cinaglio, Cortanze, Cossombrato, Saglio, Villa San Secondo, Mongardino Rosatto, San Marzanotto, San Damiano, Pino, Castagnole delle Lanze, Tigliole, Villafranca, Montafia, Santa Maria di Pernengo, Sala, Grana, Alfiano Natta, San Lorenzo di Vignale, Castavenna Gabiano, Casorzo, Castagnole, Cerrina, Mombello, Rosignano, Terruggia, Altavilla, Murisengo, Ponzano, Brusaschetto, San Germano, Castelletto Merli, Ottiglio, Cereseto, Montemagno, Vignale — Cantina sociale di Castiglion Falletto — Gagliardini Alessandro, Casale Monferrato.

Menzione onorevole. — Vesan D. Giuseppe, Torniot (Aosta) — Machet Gabriele, Valtournanche — Mus D. Andrea, Etroubles — Bertoni Giovanni, Vignano — Girasio Giovanni, Doccio — Fontana Carlo, Montanaro — Barmasse Aimé, Etroubles — Marco Donato, Limone — Negra Giuseppe, Campertogno — Garda Oreste, Ivrea — Antonini Luigi, id. — Aonzo Emilio, Savona — Boccardo Francesco, Pontedecimo — Calabria fratelli, Savona — Cavoretto Pietro, Busoleno — Codinato V., Torino — Gambarotta S., Novi Ligure — Girardi P., Torino — Rastella A., Chiavasso — Zorzoli E., Casalmonferrato — Maragliano Angelo, Genova — Armandi Giuseppe, Torino — Cinzano Roberto, id. — Ferrero fratelli, id. — Ganna e Girando, id. — Ghiotti, id. — Moggio e Denegri, Genova — Griboldi Vincenzo, Intra — Capello Giacomo, Chiavari — Brasio Domenico, Cinaglio — Pistone Luigi e C., Asti — Avandero Corrado, Lessona — Bileita avv. Giovanni, Penango — Nobili Casa Borromeo, Cressa — Bozzalo Luigi, Montemagno — Buriandello fratelli, Briona — Caccia conte Marco, Romagnano — Campo G., Costigliole — Canova Emilia, Zubiena — Cerretti Battista, Intra — Conti Giovanni e figli, Castellalfero — Contini Enrico, Veruno — Contratto Giuseppe, Canelli — Costa Giuseppe, Genova — Durazzo Pallavicini march. Giacomo, Pegli — Franco Domenico, San Damiano — Gerbi Antonio, Asti — Guazzo avvocato Carlo, Casale Monferrato — Maccario Carlo, Castellalfero — Manoni cav. Francesco, Borgomanero — Nosenzo Carlo, Portacomaro — Novellone Antonio, id. — Rabagliati Emanuele, Moncalvo — Rambaldy cav. Eugenio, Porto Maurizio — Rasetti fratelli, Pecetto — Sacerdote Vittorio, Moncalvo — Selvino Angelino, Portacomaro — Scirsgno dottor Francesco, Serralunga — Spinola march. Luigi, Casterma — Tranelli Andrea, Oleggio — Antonini Luigi, Ivrea — Alberti comm. Pietro, Castagnole — Maccagno Luigi, Moronese — Cavoretto Pietro, Bussoleno — De Giovanni Luigi, Castellino — Ghetti fratelli, Pino Torinese — Macchi e Ribaldone, Lu — Monti Spirito, Gattinara — Barberis Francesco, Torino — Bresso Carlo, Vercelli — Caron-Mazzola Maurizio, Gattinara — Foglisti fratelli, Canelli — Noberasco Alfredo, Torino — Musso Giuseppe, Asti — Nosenzo cav. Carlo, Portacomaro — Succi fratelli, Castelnuovo — Bianchi G. A., Torino — Fiori Francesco, Alessandria — Parma fratelli, Asti — Rossi e Segre, Torino — Bosia Lorenzo, Asti — Buffa Andrea, Visone — Grassia Luigi, Casale Monferrato — Serra Valentino, Albugnano — Cantina Sociale, Maggiora.

DIVISIONE IX.

Italiani all'estero.

Diploma d'onore e di benemerenza. — Biblioteca Universitaria, Genova — Biblioteca Nazionale, Torino — Laboratorio d'economia politica della regia Università, id. — Cresta cav. Giacomo, Genova.

Medaglia d'oro. — Malnate cav. M., Genova — Ditta Talmone Michele, Torino — Mauri, Agazzi e C., Piacenza — Garetti Gustavo, Genova — Guercea Francesco, Torino.

Medaglia d'argento. — De Albertis cap. E. A., Genova — Falla Luigi, missionario, Pomaretto — Waltzecker G., id., id. — Boggio Bartolomeo, Pollone — Società Dinamite Nobel, Torino — Hirschgartner, Arrigoni e C., Genova — Mola G., Torino.

Medaglia di bronzo. — Derolchella dott. Giuseppe, Gavi — Tonissi Luigi, Genova — Trigona Ernesto, Nizza Mare — Borghi Enrico, id.

Menzione onorevole. — Facco Andrea, Genova.

DIVISIONE INTERNAZIONALE.

Elettricità.

Diploma d'onore e di benemerenza. — Arnò professore ing. Riccardo, Torino — Dossmann Gustavo, Genova — R. Museo Industriale Italiano, Torino — Società Anonima Elettricità Alta Italia, id. — Rosenberg e Sellier, id.

Medaglia d'oro. — Caramagna ing., Torino — Morelli, Franco e Bonamico, id. — Officine di Savigliano, id. — Società Monteponi, id. — Società Italiana d'Elettricità, sistema Cruto, id. — Tedeschi ing. V. e C., id.

Medaglia d'argento. — Garassino, Torino — Laura dott. G. B., id. — Mezzano, id. — Olivetti ing. Camillo, Ivrea — Rosa dott. Vincenzo, Alessandria — Società esercizio bacini, Genova.

Medaglia di bronzo. — Pizzio, Barbania — Roncaglia G., Torino — Vaccotti Giuseppe, Serravalle Scrivia — Valabrega e Lichtenberger, Torino.

Menzione onorevole. — Castagneris Guido, Torino — Way Luigi, id.

Comuni italiani.

Diploma d'onore. — Municipio di Torino (Scuola elementari).

Medaglia d'oro. — Municipio d'Alba — Scuola normale femminile « Domenico Berti », Torino — Scuola di disegno d'ornato e di plastica ornamentale, id. — Scuola di disegno architettonico, id. — Scuola di disegno di macchine, id. — Città d'Alba (Igiene).

Medaglia d'argento. — Scuola d'arti e mestieri, Torino — Scuola serale di commercio, id. — Patronato della Scuola femminile Po, id. — Scuola e famiglia, id. — Scuola di disegno elementare ed applicato alle arti decorative, id. — Città di Cuneo (Igiene).

Medaglia di bronzo. — Scuola normale femminile, Alba — Scuole elementari femminili, Alessandria — Municipio di Pinerolo — Scuola normale maschile, id.

Premi industriali.

Medaglia d'oro. — Capuccio, Costa e Allemello, Torino — Nebiolo e C., id. — Società anonima calce e cementi, Casale Monferrato — Bona cav. Basilio, Caselle — Società dinamite Nobel, Avigliana — Hofmann e C., Torino — Gilardini Giovanni, id. — Dellacha A., Moncalieri — Cresta Giacomo, Genova — Ratti e Paramatti, Torino — Bona fratelli, Carignano.

Medaglia d'argento. — Zanolli L., Torino — Dario fratelli, id. — Mola Giuseppe, id. — Talmone Michele, id. — Cane fratelli, Omegna — Chapot L., Torino — Moriondo e Gariglio, id.

Medaglia di bronzo. — Fissore e Sandri, Varazze — Poggi e Astengo, Savona — Demaria Giuseppe, Torino — Bocca Luigi, Vigevano — Perino Fortunato e Giovanni, Rivoli — Oliaro Antonio, Biella — Querena Francesco, Torino — Vigna Pietro e fratello, Occhieppo Superiore — Fabbrica torinese colla e concimi, Torino — Vercelli e C., id.

Nell'elenco dei premiati nelle industrie manifatturiere figura il nome del signor Paoletti *Giuseppe* il quale va corretto in Giovanni.

TORINO, 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.